



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

Storia delle lingue e della comunicazione

RELATORI:
Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
Prof. N.P. Farrell
Prof.ssa Tamara Centurioni
Prof.ssa Maggie Paparusso

CANDIDATA:
Meleny Silva Santana
2996

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

RINGRAZIAMENTI

Inizio con il ringraziare tutti i professori. Ringrazio la Prof. Adriana Bisirri per avermi supportata, consigliata e seguita nella tappa più importante del mio percorso accademico. Ringrazio il Prof. P. N. Farrell per la sua presenza costante in questi tre anni e la sua continua disponibilità. Ringrazio la Prof. Claudia Piemonte per la passione che ha sempre messo nelle sue lezioni e la continua voglia di aiutare i suoi studenti. Ringrazio la Prof. Tamara Centurioni per gli insegnamenti non solo accademici ma anche di vita che mi ha dato e della sua costante presenza in questi anni, che mi ha aiutato a sentirmi più sicura nelle mie insicurezze. Ringrazio la mia famiglia per avermi sempre supportata e incoraggiata a seguire i miei sogni e a non aver paura di farmi avanti con prepotenza quando serve. Ma un ringraziamento speciale va a mia madre che, con tutti i sacrifici e le difficoltà, è sempre riuscita a spronarmi ad andare avanti, non mettendo freni ai miei desideri. Infine un grande ringraziamento alle mie amiche Benedetta Falvo, Elisa Conte, Silvia Maglieri, Serena Ferretti, Giulia Montanaro, Silvia Maiocchi, Giulia Damiani e Michela Nizzoli che hanno reso questi anni indimenticabili, ricchi di risate e gioie, e non solo fatiche e doveri. Grazie per avermi accompagnata fino a questo magnifico traguardo!

Indice

Introduzione.....	12
I. Fra mito e scienza	14
I.1. La Torre di Babele.....	18
I.2. Scienza e Atkinson	22
II. Il binomio lingua-cultura	25
II.1. Colonialismo linguistico	29
II.1.a. L’esperanto	31
II.2. L’avvento e la supremazia dell’inglese.....	34
III. Differenze linguistiche	39
III.1. Linguaggio di genere	40
III.2. Giovani VS Adulti	44
IV. Gli strumenti di comunicazione di massa	48
IV.1. I media delle prime civiltà.....	51
IV.2. La stampa.....	55
IV.3. Il telegrafo e il telefono	57
IV.4. La radio e la televisione.....	60
IV.5. Il computer, Internet e i social network.....	64
Conclusion.....	69

Index

Introduction	75
I. Between myth and science	76
I.1. The Tower of Babel.....	78
I.2. Science and Atkinson	80
II. The binomial language-culture.....	81
II.1. Linguistic colonialism.....	83
II.2. The rise of the English language.....	85
III. Language differences.....	86
III.1. Gendered language	87
III.2. Young VS Adults.....	88
IV. Mass communication tools	90
IV.1. Media of early civilisations	91
IV.2. The press.....	93
IV.3. Telegraph and telephone.....	94
IV.4. Radio and television	96
IV.5. Computer, the Internet and social networks	99
Conclusion	102

Índice

Introducción.....	108
I. Entre mito y ciencia.....	110
I.1. La Torre de Babel	111
I.2. Ciencia y Atkinson	113
II. El binomio lengua-cultura	115
II.1. Colonialismo lingüístico	117
II.2. La llegada y la supremacía del inglés	119
III. Diferencias lingüísticas	120
III.1. Lenguaje de género	121
III.2. Jóvenes VS Adultos	122
IV. Medios de comunicación masiva	124
IV.1. Los medios de comunicación de las primeras civilizaciones	125
IV.2. La imprenta.....	127
IV.3. El telégrafo y el teléfono	128
IV.4. La radio y la televisión	130
IV.5. El ordenador, Internet y las redes sociales	134
Conclusión	137

SEZIONE ITALIANO

Introduzione

L'origine del linguaggio umano è sin da sempre una tematica molto discussa, poiché è l'aspetto principale che contraddistingue l'*Homo sapiens* da altre specie. Ma a causa della sua oralità, non è stato facile per i linguisti codificare e comprendere le sue origini, ma si trovano d'accordo con il fatto che non ci sono lingue primitive e che tutti, indipendentemente dalla nazionalità, usano lingue di simile complessità.



Si pensa che le lingue umane possono essere nate verso il Paleolitico, anche se non si può essere del tutto certi a causa dei dubbi sollevati riguardanti le abilità comunicative dell'*Homo neanderthalensis*. Per questo motivo è necessario presumere uno stadio di pre-lingua.

L'origine delle lingue fu uno dei temi più discussi del Romanticismo e di questo periodo si ricordano le figure di Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling, filosofo dell'idealismo, a cui si opponeva Jacob Grimm, glottologo, grammatico e autore di



fiabe. Schelling, nel 1850 parla di tre ipotesi: l'ipotesi teologica, secondo il quale il linguaggio ha origine divina; l'ipotesi istinto-naturalistica, secondo il quale il linguaggio è un'abilità innata nell'uomo e l'ipotesi secondo il quale l'uomo ha imparato progressivamente, con il tempo. Al



contrario, Grimm parte analizzando l'ipotesi teologica di Schelling, suddividendola poi in due ipotesi: la prima sostiene che il linguaggio sia stato creato con l'uomo e l'altra invece sostiene che il linguaggio sia nato dopo la creazione dell'essere umano. Inoltre Grimm studia anche l'evoluzione della lingua a partire dalla riproduzione vocale di una sillaba, per poi passare a quelli con più sillabe che formano frasi più complesse, infine nel terzo stadio il linguaggio migliora sempre più e qua Grimm sostiene fortemente come il linguaggio sia strettamente connesso ai pensieri.¹

¹ "Origine del linguaggio umano" dal sito wikipedia.org

Alla fine del XVIII secolo gli studiosi europei sostenevano che le lingue del mondo fossero il risultato della costante evoluzione ma, nel 1866 la Società Linguistica di Parigi vietò tutte le discussioni riguardanti questa tematica. Per questo motivo l'origine delle lingue divenne una materia a sé stante solo verso il 1950 con idee come la grammatica universale e intorno al 1990 si costruirono i primi istituti di ricerca per l'evoluzione linguistica.

Ma nel corso degli anni, le teorie sull'origine delle lingue hanno trovato sfogo nella teologia e nei miti, a cui però si contrappongono gli studi scientifici.

I. Fra mito e scienza

La diversità culturale è uno dei beni più preziosi della storia umana e pertanto merita di essere salvata e preservata. Questa diversità la si può vedere nei vari modi di pensare, di vivere, di vestire e nelle tradizioni ma un altro aspetto molto importante è la lingua. Questa riflette interamente

l'essenza di una Nazione, con il suo tono, il suo lessico e la sua grammatica.

Come possiamo vedere in secoli e secoli di storia, la lingua è uno strumento di comunicazione in costante mutamento: nasce, si arricchisce e si evolve per poi dare vita ad altre.

La civiltà umana può vantare un gran numero di lingue in tutto il mondo: più di 7.000, ognuna con le proprie caratteristiche e il proprio stile. Molte di queste lingue sono ristrette a piccoli gruppi etnici e, per questo motivo, sconosciute a molti a causa della loro scarsa diffusione geografica; altre invece sono internazionalmente conosciute, come ad esempio l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo, il portoghese, il cinese e molte altre ancora che rendono il nostro mondo così vario e colorato.

La conoscenza di una lingua ci permette di entrare all'interno di una cultura poiché questa è il calco di un'intera popolazione che è unica nel suo genere.

Attualmente si contano 7.151 lingue censite, ma purtroppo di queste un'allarmante 40% va scomparendo poiché spesso molte di queste vengono parlate da meno di 1.000 parlanti.²



Grazie a questa grande varietà di culture e lingue, molti sono i popoli che tramandano le loro leggende che spiegano la nascita delle diverse lingue e spesso si possono trovare delle similitudini.

Il mito azteco racconta come nei tempi antichi ci fu il diluvio universale a cui sopravvissero solo un uomo, Coxcox, e una donna, Xochiquetzal, i quali, dopo essersi sposati si stabilirono in una zona fertile ed ebbero dei figli che però non avevano il dono della parola. Un giorno una colomba portò loro il dono delle lingue ma diede ai figli lingue diverse e così non poterono capirsi fra di loro.

²Dati dal sito www.scambieuropei.info

Il mito bantu racconta come un tempo tutti gli uomini vivessero in pace e armonia, parlando una lingua comune. A causa di una lunga carestia gli uomini cominciarono a spostarsi in altre parti del mondo per sopravvivere e questo diede origine alle varie lingue.

Un altro mito è quello dei Tikuna dell'Alto Rio delle Amazzoni, in cui si racconta come al principio i popoli fossero raggruppati sotto un'unica tribù in cui si parlava la stessa lingua. Un giorno però, gli uomini mangiarono uova di colibrì e a causa di ciò cominciarono a parlare diverse lingue. Questo portò la tribù a separarsi in diversi gruppi che si dispersero in giro per il mondo.

Gli Aborigeni del Centro America raccontano come gli uomini, dopo il primo Grande Diluvio, costruirono un altissimo e solido *Zacualli*, cioè una "torre altissima", con lo scopo di proteggersi nell'eventualità di un secondo diluvio. Purtroppo, nel momento cruciale, le loro lingue si mischiarono e questo li portò a separarsi verso altre parti del mondo.

Una leggenda molto simile a quest'ultima è il mito Hindu, in cui Brahma tagliò i rami dell'albero del mondo, o albero della conoscenza, per punire la superbia dell'albero che credeva di poter proteggere tutta l'umanità e li scagliò in diverse parti del mondo, da cui però germogliarono nuove piante così creando le differenze di lingua e

usanze. Tuttavia, quella maggiormente conosciuta nella cultura occidentale è il mito de “La Torre di Babele”.

I.1. La Torre di Babele

La storia de “La Torre di Babele” viene riportata nell’Antico Testamento, Genesi 11:1-9 e racconta, in chiave teologica, di come la superbia dell’uomo abbia creato la diversità linguistica.

“Un tempo tutta l’umanità parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. Emigrati dall’oriente gli uomini trovarono una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Forza! Prepariamoci mattoni e cuociamoli al fuoco!». Pensarono di adoperare mattoni al posto delle pietre e bitume invece della calce. Poi dissero: «Forza! Costruiamoci una città! Faremo una torre alta fino al cielo! Così diventeremo famosi e non saremo dispersi in ogni parte del mondo!». Il Signore scese per osservare la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Disse: «Ecco, tutti quanti formano un sol popolo e parlano la

*stessa lingua. E questo non è che il principio delle loro imprese!
D'ora in poi saranno in grado di fare tutto quel che vogliono!
Andiamo a confondere la loro lingua: così non potranno più
capirsi tra loro». E il Signore li disperse di là in tutto il mondo;
perciò furono costretti a interrompere la costruzione della città. La
città fu chiamata Babele (Confusione) perché fu lì che il Signore
confuse la lingua degli uomini e li disperse in tutto il mondo”.*

I discendenti di Noè si erano stabiliti in una terra chiamata Seennaar, in Mesopotamia, dove l'intera popolazione viveva pacificamente e tutti parlavano un'unica lingua, l'ebraico. Nimrod, sovrano di Babilonia, voleva ergersi al pari di Dio e diede l'ordine di costruire una ziggurat, un'imponente torre a gradini, che potesse ascendere al cielo e raggiungerlo. Come risposta Dio, colpito dalla grande arroganza e presunzione mostratogli dagli uomini, decise di punirli e mandò i suoi angeli sulla terra per confondere la loro lingua quando la torre era ancora incompleta. Ormai gli uomini che erano stati chiamati a costruire la torre non erano più in grado di capirsi l'un l'altro e i lavori rallentarono fino a fermarsi definitivamente e l'intera popolazione, incapace di comunicare, si sparse nel resto del mondo.



Il nome originale della torre era *Etemenanki*: infatti il nome Babele deriva dalla radice del nome ebraico *balal* che letteralmente significa confondere, creare scompiglio. Con questo si può appurare che la scelta del nome abbia un significato puramente simbolico e quindi non attribuibile con la posizione geografica.

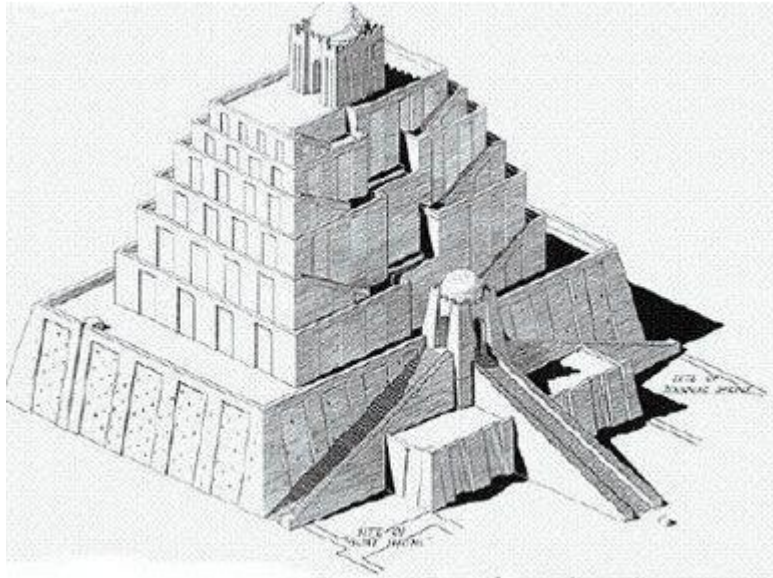
Erodoto, geografo greco e padre della storia occidentale descrive la torre come una maestosa struttura di 91 metri a base quadrangolare di 91 metri costruita vicino al fiume Eufrate. Sempre secondo i suoi scritti la torre era formata da sette piani e divisa in due lotti isolati da un muro e per arrivare in cima si doveva salire una scala a chiocciola, che portava fino al tempio del dio Marduk, dove venivano celebrate anche le nozze del Re con la sacerdotessa.

Per anni, scienziati da tutto il mondo hanno cercato di trovare l'esatto luogo della torre senza alcun successo. Questo fino a quando alcuni scienziati non sono riusciti a trovare la posizione esatta delle

antiche rovine di Babilonia a un centinaio di chilometri da Baghdad. Così nel 1899 sopraggiunse dalla Germania l'archeologo Robert Koldewey che cominciò a scavare, trovando i pochi resti che erano rimasti della torre.



Nel 2011 gli studiosi scoprirono la Collezione Shøyen, la più antica rappresentazione conosciuta dell'Etemenanki, che viene anche chiamata Stele della Torre di Babele che fa risalire la torre al 604-562 a.C. L'Etemenanki è descritto anche nella tavoletta cuneiforme di Uruk del 229 a.C. conosciuta anche come tavoletta Esagila. Con la traduzione della tavoletta di George Smith nel 1876 si sono potute confermare le parole di Erodoto e si è scoperto che la struttura era stata fatta con mattoni di fango.



I.2. Scienza e Atkinson

Per quanto possano raccontare gli innumerevoli miti e le moltissime leggende su come siano nate le diverse lingue del nostro mondo, gli scienziati non sono dello stesso parere. Infatti loro credono che un tale fenomeno non può aver avuto origine improvvisamente, poiché risulterebbe impossibile e la cosa più scientificamente plausibile è che questi cambiamenti siano avvenuti a seguito di una evoluzione secolare di uno stanziamento geografico.

Però le teorie scientifiche hanno una cosa in comune con il mito della Torre di Babele: tutte sembrerebbero provenire da un'unica lingua madre.

Oggi si parlano migliaia di lingue e dialetti, molti dei quali hanno suoni, radici e desinenze del tutto differenti; ma un recente studio neozelandese ha dimostrato come tutte queste derivino da una lingua ancestrale parlata in Africa tra i 50.000 e i 70.000 anni fa.



Secondo i suoi studi, Quentin Atkinson, docente di psicologia evolutiva presso l'Università di Auckland, Nuova Zelanda, i nostri antenati subirono un'evoluzione culturale e comportamentale che diedero vita alle prime forme d'arte rupestre e ai primi manufatti e questo può essere attribuito alla prima forma di linguaggio complesso.

Atkinson, nella sua tesi, ha studiato il processo chiamato “effetto del fondatore”³ secondo il quale in una popolazione nata da un altro gruppo molto più grande, si può assistere a una progressiva riduzione della variabilità e della complessità genetica e quindi della ricchezza evolutiva. Secondo lo scienziato, questo può essere applicato ai fenomeni alla base delle lingue: Atkinson ha analizzato più di 504 lingue e dialetti in tutte le parti del mondo e ha notato come quelli più ricchi di fenomeni si trovano in Africa mentre quelli più poveri si trovano in Sud America e in alcune isole del Pacifico. Questi risultati avvalorano la tesi secondo il quale il Continente Nero sarebbe la culla del genere umano che poi si è spostato colonizzando il resto del Pianeta, creando altre popolazioni non africane. L’effetto del fondatore dimostra come la separazione da una cultura principale abbia portato a delle perdite linguistiche, culturali, tradizionali e questo ha anche portato a dei cambiamenti.

Secondo un’altra teoria, nota come “ipotesi multiregionale”, i primi uomini nati in Africa si sarebbero evoluti fino ai giorni nostri nelle diverse aree dell’Europa e con ciò le lingue sarebbero nate e si sarebbero sviluppate indipendentemente l’una dall’altra.

³ Dal sito www.focus.it

Molti scienziati hanno dimostrato di essere a favore dell'ipotesi di Atkinson, sostenendo che proprio questi cambiamenti siano potuti avvenire proprio grazie alla partenza dall'Africa di chi aveva raggiunto la soglia delle capacità comunicative, cioè ormai capace di distaccarsi dalla lingua comune. Questa ipotesi è la più accreditata poiché è stato provato con numerosi studi che tutto il genere umano ha come antenato una Eva mitocondriale, vissuta in Africa circa 150.000 anni fa e si pensa che il linguaggio possa risalire a quell'epoca o addirittura a un'epoca più tardi come 70.000 anni fa, quando la popolazione si è ridotta drasticamente a circa 2.000.

II. Il binomio lingua-cultura

Quando si parla di lingua non si può non parlare di cultura e la stessa cosa succede al contrario, poiché hanno un legame indissolubile e sarebbe inconcepibile vederle come entità distinte e autonome.

Per insegnamento di una lingua non si intende solo l'apprendimento delle regole, costruzioni e quindi non è la sola cosa a cui deve interessare colui che apprende. Lo strumento linguistico non è abbastanza, di conseguenza bisogna capire, apprendere e far propria la cultura poiché lingua e cultura si influenzano vicendevolmente. Quando si pensa alla lingua si pensa allo strumento utilizzato dal popolo per rappresentare se stesso e quindi c'è la cultura dietro che supporta tale strumento. Per questo motivo possiamo parlare di binomio lingua-cultura.



Lev Semënovič Vygotskij, psicologo e pedagogista sovietico, padre della scuola storico-culturale, è stato definito dal filosofo Stephen Toulmin il “Mozart della psicologia”. Era il maggior esponente della corrente interazionista e secondo lui il funzionamento della mente ha origini socio-culturali. Vygotskij sostiene che il linguaggio, che genera e

precede il pensiero, e la cultura svolgono un ruolo molto importante nella formazione della mente.

Alcuni antropologi e sociologi, in materia di apprendimento di una lingua, parlano degli effetti che questo può avere. Difatti non si può parlare della lingua come qualcosa di artificiale e allo stesso tempo non si può parlare di isolamento della lingua. Come afferma l'antropologo tedesco Franz Boas, uno dei pionieri dell'antropologia moderna, le parole di un ambiente sono adattate all'ambiente dove vengono usate, basta pensare alle varie parole usate per esprimere un certo fenomeno in un Paese. E in questo si può vedere l'influenza della cultura nella lingua.

Allo stesso modo il linguaggio influenza la cultura. Membri dello stesso gruppo culturale, di fatti, per comprendersi devono per forza utilizzare un linguaggio il cui senso connotativo-culturale sia condiviso da tutti i membri della comunità d'appartenenza. Secondo Jerome Bruner, apprendere una lingua significa che bisogna apprenderne i modelli culturali, per una interazione efficace bisogna avere una padronanza socio-culturale della cultura di appartenenza. Il comportamento linguistico è l'espressione della personalità individuale e sociale dell'essere umano, della struttura profonda dell'io; quando

l'uomo parla esprime il suo mondo interiore, la sua personale filosofia di vita, la sua coscienza.

È molto difficile riflettere sul significato di cultura quando ne siamo completamente immersi, poiché è intrinseca nel nostro essere. Bisogna anche dire che gran parte della cultura personale ci è sconosciuta. Infatti ne percepiamo le manifestazioni, ma siamo del tutto ignari di quale ruolo preponderante essa svolge in ogni momento della nostra vita e di come essa influisca sul nostro comportamento, le nostre azioni, le nostre scelte, in maniera del tutto inconscia. Secondo Bruner la cultura si interiorizza nella mente dell'uomo sotto forma di regole che svolgono un ruolo di guida nell'interazione uomo-ambiente, perciò la comunicazione può avvenire fra individui che appartengono allo stesso gruppo culturale. Bisogna tuttavia ricordare che il concetto di cultura è un concetto dinamico, in continuo mutamento e stessa cosa si può dire del linguaggio.

II.1. Colonialismo linguistico

“Una lingua vale non perché sia l’organo di una nazione, ma in quanto è lo strumento di una civiltà”⁴

Antoine Meillet

Storicamente la lingua ha da sempre rappresentato il legame fra l’identità di un popolo e la sua libertà. In passato, la coscienza della grandezza di un popolo ha portato all’imposizione della propria cultura nei confronti di un popolo ritenuto incolto, incivile, non evoluto.

Un esempio lampante è data dalla forzata ellenizzazione di alcuni popoli del Vicino Oriente ad opera di Alessandro Magno. Essa prevedeva l’imposizione di greco ai popoli dominati, quindi una “globalizzazione culturale” che danneggiava lo sviluppo autonomo delle tradizioni culturali di quei determinati popoli.



⁴ Dal sito www.culturelite.com

Oggi la lingua dimostra la grandezza di ogni popolo ma tutto ci è stato messo a dura prova dalla globalizzazione e dall'imposizione della lingua inglese, ormai considerata la lingua universale. Bisogna ricordare che nel corso della storia ci sono già stati tentativi fallimentari di imporre una *koinè* unica, cioè una lingua unica, visto che ogni lingua è legata alla specifica cultura di un popolo.

I linguisti, oltre a riflettere sul legame tra lingua e cultura, hanno avviato una riflessione sul concetto di “lingua come mediatrice della cultura” poiché la lingua, oltre a essere un mezzo di comunicazione attraverso il quale esprimere la propria realtà, impone una visione di essa, in quanto ogni lingua fornisce delle categorie, diverse fra loro, attraverso le quali si incanala il pensiero dell'individuo nell'atto di comunicare.



Per cui la lingua, oltre a dover essere studiata nel suo sviluppo nel tempo, deve essere esaminata ponendo una certa premura nella sua estensione geografica, poiché questo ci fornisce le informazioni sui rapporti con gli altri popoli; infatti il popolo dotato di maggior prestigio è quello che sa allargare la propria cultura e la propria lingua, dando alle altre il maggior numero di prestiti. Esempio emblematico di questo fenomeno è l'inglese, che oggi fornisce molti prestiti linguistici a tutte le lingue del mondo e questo lo possiamo vedere soprattutto nel campo dell'informatica.

II.1.a. L'esperanto

L'esperanto è una lingua artificiale sviluppata tra il 1872 e il 1887 dall'oculista polacco ebreo Ludwik Lejzer Zamenhof nella sua opera "Unua Libro". Originariamente veniva chiamata *Lingvo Internacia*, lingua internazionale, ma successivamente fu rinominata *esperanto*

“colui che spera”, dallo pseudonimo che usava il suo inventore, Doktoro Esperanto.



Il suo scopo era quello di essere usata come seconda lingua per consentire un dialogo pacifico e semplice fra le nazioni, una lingua che appartenesse all'umanità e non solo a un popolo. Un altro obiettivo era quello di preservare le lingue minori dalla forza delle lingue delle nazioni più forti. Per questo motivo, l'esperanto è stato causa di molti dibattiti riguardanti la cosiddetta democrazia linguistica.

Le regole della grammatica sono state scelte da Zamenhof da quelle delle varie lingue studiate da lui, come:

- Giapponese
- Latino

- Lingue romanze (in particolare italiano e francese)
- Lingue germaniche (tedesco e inglese)
- Lingue slave (russo e polacco)

Vari studi hanno dimostrato come questa sia una lingua semplice, di facile apprendimento e il suo studio come corso propedeutico a una lingua straniera viene detto “metodo Paderborn”, dall’università di Paderborn in cui si dimostrò la sua efficacia.

L’esperanto è stata usata in tutte le forme d’arte: dalla poesia alla prosa fino al teatro e alla musica e la sua semplicità potrebbe portarla presto a essere usata in informatica, nel ramo della linguistica computazionale, per il riconoscimento automatico del linguaggio.

La tradizione dell’esperanto è stata dichiarata patrimonio culturale immateriale in Polonia e in Croazia e oggi viene parlato da un milione di persone, soprattutto in Polonia e in Cina.



Precedentemente ci sono state delle proposte di usare l'esperanto come lingua franca nel Parlamento europeo, sia per motivi economici sia per evitare di utilizzare una o più lingue nazionali. Tuttavia l'Unione europea difende la sua scelta di non usarla sostenendo che l'uso di 24 lingue ufficiali permetta la trasparenza fra le varie Nazioni.

II.2. L'avvento e la supremazia dell'inglese

Nel corso della storia, l'umanità ha da sempre utilizzato una lingua internazionale, comune, per comunicare nel mondo degli affari o per viaggiare: nei tempi antichi era il latino e il greco, che per secoli sono state le lingue più diffuse e parlate; ma oggi invece si può appurare con facilità che sia l'inglese la lingua più parlata a livello mondiale.

Cinquecento anni fa era una lingua circoscritta solo alle isole britanniche, con circa 6 mila parlanti, ma al giorno d'oggi sono quasi 1.8 miliardi le persone che parlano questa lingua.



Dal punto di vista storico la Gran Bretagna per molti secoli ha posseduto numerose colonie sparse in tutto il mondo e la loro colonizzazione ha fatto sì che l'inglese fosse parlata come lingua

ufficiale in 75 territori, essendo la lingua dominante.



Per quanto riguarda il commercio internazionale, le grandi multinazionali hanno le loro sedi prevalentemente negli Stati Uniti e nel Regno Unito e questo ha contribuito ancor più all'espansione della lingua inglese nei paesi d'esportazione. In aggiunta a ciò, il grande potere di queste multinazionali ha reso questa lingua il principale mezzo di comunicazione nel commercio internazionale nel XXI secolo. Infatti si è ormai capito l'impatto che l'inglese ha sui possibili clienti e ormai le pubblicità commerciali dei prodotti in qualsiasi paese utilizzano espressioni, slang e parole inglesi poiché questo è visto come "cool" e questo permette di inviare messaggi più forti e diretti.

Basta dare un'occhiata al mondo della musica per rendersi capire il termine "supremazia dell'inglese". Jazz, blues, rock 'n roll e hip hop sono i generi di musica americana che hanno fatto da colonna sonora all'ultimo secolo, ascoltati in tutti i posti: a casa, nelle discoteche, nei negozi, nei ristoranti, ecc. A questi vanno aggiunti i gruppi musicali inglesi come i Beatles, i Rolling Stones, i Queen, i Pink Floyd, i Police e i Led Zeppelin. La cultura musicale sia inglese che americana si è espansa per tutto il mondo, diventando un fenomeno globale che ancora ai giorni nostri prosegue inarrestabile e con questo la lingua inglese ha trovato altri spiragli da dove entrare. Ma non solo come lingua bensì anche la sua cultura è andata lentamente a mischiarsi e ad influenzare le altre.



Il campo in cui la lingua inglese è l'indiscusso padrone è la tecnologia. Tutto ciò è iniziato con l'invenzione dei computer da parte

degli Stati Uniti, cosa che ha rivoluzionato il mondo e gli ha dato il suo titolo di potenza globale. Tutto ciò che ha a che fare con il mondo della tecnologia viene espressa in lingua inglese, molti pochi termini hanno una corrispettiva traduzione nella varie lingua poiché l'inglese è la lingua della rivoluzione tecnologica e di Internet: un esempio è la tastiera che è stata inventata con caratteri latini che porta i parlanti di lingue asiatiche a utilizzare caratteri diversi rispetto ai loro caratteri reali e tutto ciò perché gli Stati Uniti continuano a essere la potenza indiscussa della tecnologia e quindi l'inglese continua a essere la lingua predominante per tutto ciò che riguarda questo campo.

Altro campo in cui la lingua inglese è dominante è il settore cinematografico e con Hollywood la cultura americana è entrata in pieno nelle case di milioni e milioni di spettatori in tutto il mondo, tanto che ormai è impossibile trovare qualcuno che non abbia appreso anche un minimo della cultura americana grazie al gran numero di contenuto datoci dal mondo del cinema e della televisione.



Oltre a tutti questi fattori, la lingua inglese è considerata una lingua di facile apprendimento grazie alla sua flessibilità sia grammaticale sia lessicale (si conta che ci siano più di 750.000 vocaboli) e inoltre è una lingua in continua evoluzione: ogni anno vengono coniate nuove espressioni e vocaboli che poi entrano a far parte del lessico quotidiano di tutti, madrelingua e non e un esempio lampante è la parola “selfie”.

III. Differenze linguistiche

Le lingue definiscono l'identità personale e fanno anche parte del patrimonio comune: possono fungere da ponte con le altre culture, scambiandosi differenze e similitudini. Ma le differenze non si trovano

soltanto tra le diverse lingue ma si possono trovare anche all'interno della lingua stessa.

Come già menzionato in precedenza, la lingua è uno strumento di comunicazione in costante sviluppo e questo ovviamente porta a dei cambiamenti che sono causate da fattori esterni, come la società, in cui sono presenti numerose barriere date per esempio dall'età e dal genere.

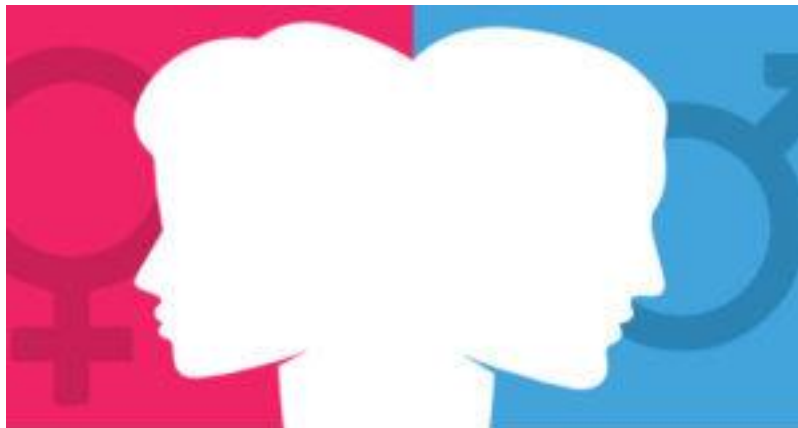
III.1. Linguaggio di genere

Si può affermare con certezza che sin dal principio, nella lingua italiana, l'uomo è stato il parametro intorno a cui si è organizzato l'universo linguistico.

Si è da sempre usato espressioni come “Gli uomini della preistoria” oppure “La storia dell'uomo”, mettendo la figura maschile come base della narrazione di ogni vicenda umana.

Nel 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamò una *“dichiarazione dei diritti dell'uomo”* in cui con il termine uomo si intende anche l'essere umano donna e ciò ha dimostrato una limitata universalità dell'espressione.

Purtroppo solo in tempi recenti sono cominciate ampie discussioni da parte di sociologi e glottologi sul problema di un adeguato lessico e linguaggio della comunicazione alla presenza della donna nella società.



Fino alla metà del 900, la maggior parte delle professioni erano precluse alle donne e questo ha fatto sì che i nomi delle professioni fossero al maschile e così, con l'ingresso sempre più massiccio della figura femminile nel mondo del lavoro, si è avuta la necessità di creare nuove parole da poter attribuire alle lavoratrici donne. In alcuni casi erano le stesse donne che ricoprivano tali cariche a rifiutarsi l'appellativo

declinato al femminile, mentre altre hanno cominciato a usare l'articolo femminile davanti alla professione e un'altra espediente è stato aggiungere i vari suffissi femminili ai termini.

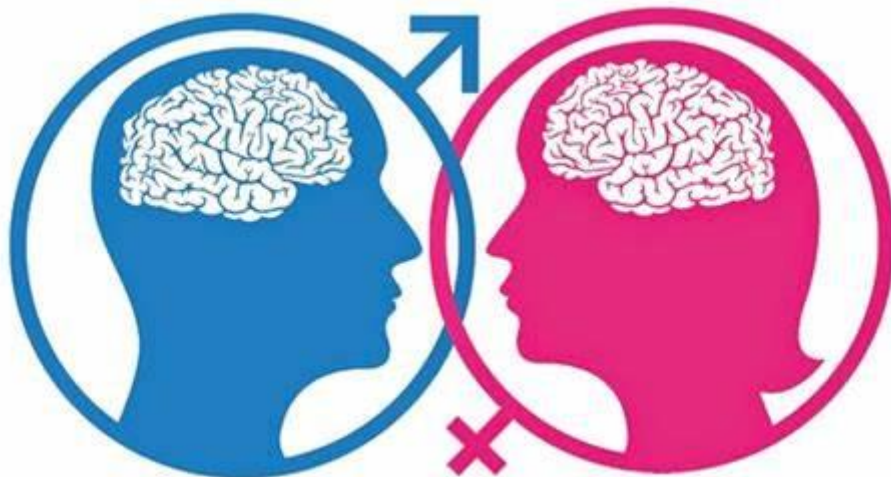
Però questa grande rivoluzione nel linguaggio di genere sembra essere presente solo nella lingua italiana:

- In francese si è adottata la strategia dell'articolo femminile davanti al nome.
- In spagnolo la Reale Accademia Spagnola della lingua ha creato dei nuovi termini come ad esempio "presidenta", il corrispettivo di presidente.
- In inglese invece il problema non si pone essendo una lingua neutra, in cui il nome ha sia valore maschile che femminile.

In merito a questi cambiamenti linguistici si è espressa l'Accademia della Crusca che ci ha ricordato come la declinazione femminile innovativa di ogni professione non è solo corretta dal punto di vista linguistico, ma è sintomo positivo del mutamento di linguaggio dovuto al cambiamento della società e dei ruoli ricoperti da ciascuno.

Dagli studi della docente di Linguistica alla Georgetown University, Deborah Tannen, si possono vedere diversità nel linguaggio fra uomo e donna anche nello stile e non solo nei termini:

- Negli uomini prevale uno stile diretto mentre nelle donne quello indiretto. Da questo si rispecchiano le scale di valore dell'identità di genere: potere e gerarchia per i maschi e relazione e intimità per le femmine.
- Nella conversazione le donne fanno più cenni di assenso, sorridono di più e guardano l'interlocutore più spesso degli uomini e questo è stato appurato dallo studio di Nancy Henley.



III.2. Giovani VS Adulti

Come già precedentemente detto, la lingua cambia in base alla società, che non si distingue solo in maschi e femmine ma anche in giovani e adulti.

Si può notare, soprattutto ai giorni nostri, come il linguaggio giovanile sia quasi diventato una lingua a sé stante, con i propri modi di dire, il proprio lessico, il proprio stile, ecc.

Questo linguaggio ha come utenti persone appartenenti allo stesso gruppo sociale, che condividono interessi e luoghi di frequentazione e una delle sue caratteristiche è l'essere criptico: non ci si vuole far capire da chi non appartiene al gruppo.⁵

Oltre a ciò, questo linguaggio ha anche uno scopo identitario: contribuisce a creare un'identità collettiva, creando così un gruppo socialmente più compatto. Nella lingua italiana, il linguaggio giovanile è caratterizzato dall'influenza di altre lingue, soprattutto l'inglese, e la presenza smodata di parolacce.

⁵ Claudia Masia, *Conoscere la linguistica*, Roma, Dino Audino, 2019, pag. 65



Anche all'interno di essa possiamo trovare delle differenze poiché in base alla zona geografica le espressioni cambiano e questo è ben visibile sul territorio italiano: un giovane milanese o torinese parla in maniera diversa rispetto a un giovane romano o calabrese. Inoltre i giovani di diversa età usano diversi termini: infatti un tredicenne parla in maniera diversa rispetto a un diciottenne.

Questa è una lingua che si evolve in continuazione, con centinaia di nuovi termini ogni giorno quindi non si può precisamente indicare un solo linguaggio giovanile.

Al contrario, non sembra esserci un vero e proprio linguaggio degli adulti. Ovviamente gli adulti non usano le stesse espressioni che usano i giovani ma tendono ad usare un linguaggio più standard, alle volte considerato arcaico poiché molti termini sono ormai caduti in disuso.

Ci sono delle caratteristiche che denotano il linguaggio degli adulti ma sono legate più all'ambito professionale, al livello di istruzione e alla formazione culturale.

Per quanto riguarda la professione, il linguaggio varia in base al tipo di professione che si svolge poiché un dottore o un avvocato è più propenso a scegliere un linguaggio più settoriale, con termini più specifici rispetto a una persona di un'altra professione.



Questo fattore è strettamente collegato al livello d'istruzione poiché i termini tecnici possono essere non capiti non solo da persone che svolgono altre professioni e che quindi non appartengono allo stesso gruppo identificativo, ma anche da persone con uno scarso livello di

istruzione che non consente loro di capire i termini più specifici che però ormai sono diventati di conoscenza generale e questo è caratteristico degli anziani dei giorni nostri, che oltre tutto tendono a parlare maggiormente in dialetto, poiché poveri dei termini nuovi della lingua standard.



IV. Gli strumenti di comunicazione di massa

Al principio, gli uomini che popolavano la Terra, dovuto alla loro scarsa evoluzione sia fisica che mentale, comunicavano attraverso gesti che gradualmente, con l'evoluzione, sono state sostituite dalla lingua parlata. Ma con il passare del tempo e la sempre più continua complessità della società, la memoria collettiva e l'oralità non bastavano più per tramandare le storie e le tradizioni, perciò vi era bisogno di una memoria al di fuori dell'oralità.

"In questo modo la crescita della 'comunicazione' portò alle 'comunicazioni', allo sviluppo dei media per conservare e riutilizzare il crescente volume di informazioni"

D. Crowley e P. Heyer, "La storia della comunicazione"

Per questo motivo è stata inventata la scrittura e si può dire che è certamente la conquista più importante che l'uomo abbia mai potuto trasmettere alle generazioni future, impedendo che le conoscenze e l'esperienza acquisite con il tempo andassero perse.



Infatti senza le testimonianze scritte che sono arrivate fino ai giorni nostri, avremmo una cognizione e una conoscenza della storia umana passata veramente molto limitata.

Sfortunatamente ancora oggi, sparse nel mondo, esistono scritte che ancora non si riescono a tradurre nonostante gli sforzi degli studiosi che da generazioni cercano di svelarne la chiave.



Oggi le scritture antiche si possono suddividere in tre categorie:

- Le scritture il cui alfabeto è stato decifrato ma non si conosce la lingua.
- Le scritture il cui alfabeto è incomprensibile ma di cui si conosce la lingua.
- Le scritture con alfabeto e linguaggio sconosciuti.

In tempi antichi, l'uomo comunicava con i suoi simili in maniera del tutto diversa grazie all'aiuto di animali o di segnali strutturati come ad esempio corrieri, piccioni viaggiatori e segnali di fumo.

Con questi mezzi, il problema maggiore erano i lunghi tempi d'attesa e la limitatezza delle informazioni scambiabili. Con il passare del tempo, lo scambio di idee e informazioni è via via diventato sempre più facile grazie alla creazione di nuove tecnologie. Infatti, se prima della rivoluzione industriale il potenziamento dei mass media è stato piuttosto lento, in seguito all'invenzione della stampa le notizie, che

venivano prodotte con più facilità, iniziarono a essere trasmesse in tempi molto più brevi.

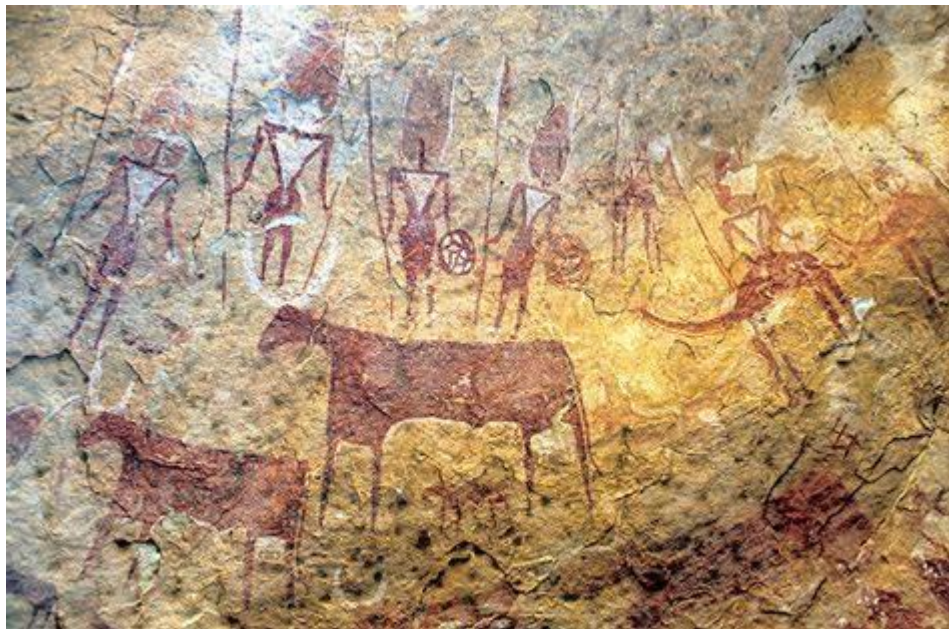
Al giorno d'oggi viviamo in un mondo in cui le informazioni sono continue e sempre disponibili e in tempo reale, con una diffusione e un'ampiezza senza precedenti e per questo si potrebbe dire che questa è un'era caratterizzato da un sovraccarico di informazioni e notizie.



IV.1. I media delle prime civiltà

Il periodo preistorico che va da 50.000 a 10.000 a.C. ci ha lasciato numerose testimonianze come ossa, sculture e dipinti rupestri che ci hanno consentito di capire come comunicassero fra di loro. All'inizio si

pensava fossero dei semplici utensili ma successivamente si è capito che rappresentavano il tentativo sistematico degli uomini preistorici di usare certi simboli per registrare la loro quotidianità e tutto ciò che li circondava e questi possono essere considerate le prime testimonianze di scrittura.



È stato ampiamente dimostrato che prima della comparsa della scrittura, in passato prendevano nota degli scambi commerciali e dello sviluppo economico su mattoni di terracotta che somigliano a degli “ideogrammi”, ovvero dei segni convenzionali che però non hanno alcun legame iconico con ciò che rappresentano poiché il primo sistema di

scrittura è stato ideato in Mesopotamia intorno al 3.500 a.C. basato sugli ideogrammi.

Quando si parla di scienza della comunicazione, una delle figure più importanti è lo storico Harold Innis con i suoi studi. Infatti il suo lavoro ruota attorno alcuni concetti chiave e i più importanti si basano sullo spazio e sul tempo. Secondo Innis, le culture più antiche hanno un orientamento culturale di tipo spaziale o temporale a seconda del *medium* dominante usato: “Termine con cui viene talora indicato ogni singolo mezzo di comunicazione e di informazione, ossia ogni veicolo di «messaggio», facente parte di quelli che complessivamente sono chiamati, con espressione ingl., media e più comunem. mass media”⁶. Ad esempio la pietra nell’Antico Egitto era considerato un medium durevole e quindi legato al tempo che ha favorito la creazione di un governo assoluto di diritto divino altamente centralizzato e il papiro invece era visto come un medium più leggero legato allo spazio che rese possibile l’amministrazione a distanza.



⁶ Definizione dal dizionario www.treccani.it

La scrittura è considerata l'elemento fondamentale di tutte le grandi civiltà, con l'eccezione degli Incas del Perù che non la conoscevano. Infatti essi avevano un altro medium che gli consentiva di conservare le informazioni e questo era il *quipu*: una serie di corde di diversa lunghezza, spessore e colore intrecciate fra loro che venivano usate per registrare la produzione di cereali, le tasse, il censo e molte altre cose ed essendo un medium leggero era l'ideale per l'amministrazione a distanza.



Con lo sviluppo dell'alfabeto greco si aprirono nuovi orizzonti poiché su di essa si fondava gran parte del pensiero e della cultura occidentale. Alcuni antropologi hanno messo a confronto le società orali,

cioè prive di qualsiasi tipo di scrittura, con quelli che ne avevano sviluppato una e hanno notato che sia la scrittura che la lettura alfabetica si sono rivelate fondamentali per la nascita della democrazia.

La carta fu inventata in Cina intorno al secolo I d.C., precisamente nel 105, da un certo Ts'ai Lun ma giunse in Europa solo nel XII secolo. Anche la stampa sui tasselli di legno inciso è di origine cinese e precede di almeno cinque secoli la stampa su tasselli di metallo di Johannes Gutenberg.

IV.2. La stampa

Un'importante evoluzione nella storia delle tecnologie comunicative è dovuta all'invenzione nel 1456 della stampa a carattere mobile del tedesco orafo e tipografo Johannes Gutenberg.

Come menzionato precedentemente, già esistevano metodi di stampa provenienti anche dalla Cina e altri posti ma Gutenberg fu il

primo a unire le diverse tecnologie che erano state sviluppate nella prima fase dell'era industriale, creando una nuova tecnica di stampa che si diffuse in tutta l'Europa, ossia: la metallurgia per la fusione dei caratteri, la chimica per la produzione di nuovi tipi di inchiostro e la meccanizzazione per favorire la produzione massiccia di carta.



Tuttavia, la rivoluzione della stampa non avvenne nel giro di una sola generazione, bensì ci vollero 200 anni affinché i cambiamenti da essa generati venissero definitivamente sistematizzati. Con la prima ondata di testi stampati, gli *incunabolo*, furono riprodotti il più fedelmente possibile i manoscritti già esistenti e lentamente i testi stampati cominciarono a sostituire i manoscritti in quanto costavano

meno ed erano più maneggevoli. Walter Jackson Ong, religioso, antropologo, filosofo, storico, insegnante e storico delle culture e delle religioni statunitensi, affermò che la stampa completò il passaggio dalla cultura dell'orecchio a quella dell'occhio già cominciato dalla scrittura.

La stampa ricoprì un ruolo molto importante durante il periodo della Riforma siccome permise una rapida diffusione delle idee di Martin Lutero in volgare, cosa che permetteva una più diffusa comprensione. Ma allo stesso tempo sollecitò molto controllo e censura da parte delle autorità.

IV.3. Il telegrafo e il telefono

Grazie ai libri stampati, la diffusione di informazioni divenne più veloce e agevole ma con l'arrivo del telegrafo e del telefono tutto divenne ancora più veloce e le informazioni non erano più dipendenti dal mezzo di comunicazione siccome erano in grado di comunicare a distanza.

Il telegrafo è un sistema di comunicazione ideato per la trasmissione di dati mediante determinati codici. La prima a essere stata costruita fu in Francia nel 1793 per mano del telegrafo ottico Claude Chappe che si basò su segnali ottici a distanza. Tuttavia l'invenzione che riscosse più successo e venne adottata da tutti gli Stati fu quella brevettata dal professore di disegno dell'Università di New York Samuel Morse nel 1837 che permetteva di riprodurre le lettere dell'alfabeto attraverso un sistema di simboli composto solo da puntini e linee e fu il primo ad essere utilizzato per le comunicazioni.



Con l'invenzione del telefono nella seconda metà del XIX secolo si poterono superare di molto i limiti che il telegrafo poneva, essendo uno strumento di comunicazione capace di trasportare la voce umana a distanze elevatissime, al contrario del telegrafo che era legato ai documenti scritti e vi era bisogno di una competenza tecnica e capacità di decifrare il codice Morse.

Nel 1871 fu inventato il primo telefono da Antonio Meucci, che poi fu perfezionato da Alexander Graham Bell negli anni seguenti. Anche

Thomas Edison ha contribuito al perfezionamento del telefono grazie all'invenzione dei primi sistemi di registrazione e riproduzione del suono quali il fonografo e il grammofono.



All'inizio il telefono fu privilegio per pochi ma in seguito alla Prima guerra mondiale questo cominciò a cambiare tanto che quasi ogni casa ormai ne possedeva uno.

L'evoluzione del telefono è stata rapidissima ed è molto evidente soprattutto nelle dimensioni poiché è andato diventando sempre più piccolo e maneggiabile fino a quando nel 1993 non comparirono i primi

“smartphone” che consentivano di fare altre operazioni oltre che a chiamare. Con l’avvento del telefono si fecero i primi esperimenti di *proto broadcasting*, ossia di trasmissione di informazioni attraverso il telefono per diversi abbonati che potevano ascoltare on line servizi religiosi ed eventi sportivi, concerti, drammi teatrali, programmi per bambini e resoconti borsistici.

IV.4. La radio e la televisione

Durante gli anni Venti la radio ha accelerato la transazione verso una “società di massa” anche se i tentativi di trasmettere informazioni tramite onde elettromagnetiche cominciarono da una serie di esperimenti già alla fine dell’Ottocento.

Prima, infatti, nel 1860 James Maxwell, fisico e matematico scozzese, si interessò allo studio del carattere ondulatorio della luce, dell’elettricità e del magnetismo. Successivamente, il fisico tedesco Heinrich Hertz riuscì nell’intento di produrre le onde elettromagnetiche che poi vennero usate da Guglielmo Marconi e Nikola Tesla

nell'elaborazione del sistema di trasmissione senza fili, garantendo una trasmissione di informazioni a grandi distanze. Così, a partire dal 1920 negli Stati Uniti nacquero le prime grandi emittenti radiofoniche che offrivano trasmissioni regolari che presto divennero uno strumento di intrattenimento molto in voga. E ben presto la radio divenne un medium di massa che negli Stati Uniti era solo in mano ai privati mentre in Europa optò per un modello organizzativo di tipo pubblico. Unica eccezione era costituita dal Canada in cui la radio era insieme pubblica e



privata. I vantaggi di una comunicazione senza fili a lunga distanza avevano cominciato a diffondersi anche prima della Prima guerra mondiale e tragedie come

quella del Titanic nel 1912 e il disastroso incendio del dirigibile Hindenburg nel 1937 mostrarono chiaramente il suo potenziale.

Negli anni Trenta la popolarità della radio continuò ad aumentare tanto che le persone preferivano stare a casa a sentire i vari programmi radiofonici e il sociologo Herbert M. McLuhan sosteneva che il potere uditivo della radio ha un effetto quasi tribale in quanto richiama a

emozioni primitive e dà agli ascoltatori una maggiore sensazione di immediatezza e di partecipazione agli eventi del mondo.

Con l'avvento della televisione, il primato della radio come medium di massa venne circoscritto all'ambito dei sistemi di comunicazione. Si deve la sua invenzione al lavoro di molti scienziati, fra cui Alexander Bain anche se fu l'inventore scozzese John Logie Baird che, nel 1925, costruì il primo prototipo realmente funzionante di televisore. Negli anni

Cinquanta il nuovo medium di massa ebbe il suo boom e, se al principio i programmi erano tratti dalla radio e dal cinema, nacquero le prime commedie e film di avventura e questo, sommato ai cambiamenti che stavano avvenendo



nella società e la vita familiare saldamente ancorata alla casa, specialmente la sera e nei fine settimana, la televisione porta i suoi programmi di intrattenimento direttamente nelle case, aumentando sempre più il suo impatto sociale.

Teorici della comunicazione come il professore George Gerbner sostengono che le forme culturali mediate dalla televisione assumono

un'autorità e un'influenza pari a quelli che hanno la scuola, il gruppo di coetanei e della famiglia e Gerbner si spinge oltre dicendo che la televisione arriva anche a sostituire tutto ciò. Esso dà ai bambini informazioni e conoscenze riguardanti il mondo e come orientarsi al suo interno. Questo sta a significare che la televisione diventa l'istituzione primaria nella vita emotiva delle persone, soprattutto delle giovani generazioni, segnando con modelli e stili di vita le varie epoche. Per questo motivo la televisione viene considerato il mezzo di comunicazione più efficace e persuasivo che l'uomo ha fino ad ora sviluppato.

La televisione, o TV, si è sviluppata a una velocità senza precedenti e oggi la si può guardare in diverse forme:

- Digitale terrestre
- Via satellite
- Via cavo
- Via web

Inoltre da pochi che si era partiti, adesso il numero di programmi che si può trovare in televisione è enorme e vario per poter soddisfare le necessità di tutti i telespettatori.



IV.5. Il computer, Internet e i social network

Lo sviluppo del computer ha profondamente influenzato tutte le tecnologie della comunicazione, facendone proprie tutte le potenzialità.

Al principio era uno strumento riservato solamente a grandi operazioni e amministrazioni, alla ricerca scientifica e ai comandi

militari; ma la tecnologia dei processori, il costante sviluppo del software e la continua espansione della Rete ha permesso che questa invenzione divenisse accessibile a tutti.



Con l'arrivo del computer, il monopolio che il libro aveva acquistato con l'invenzione della stampa va scemando un poco anche se, allo stesso tempo, continua a contribuire all'espansione del servizio. Infatti, i libri sono nati principalmente per consentire di mantenere intatta la memoria della storia umana e la stampa ha contribuito maggiormente a questo, ampliando l'accesso ai libri a tutti e il computer ancora tutt'oggi esalta questo "dovere" grazie alla sua vasta capacità di gestione dei dati.

Questo nuovo strumento di comunicazione ha avuto un impatto fondamentale anche nel linguaggio, influenzando i giornalisti, gli

scrittori, gli scienziati, poeti, artisti e anche il mondo del cinema attraverso l'editing. Se prima si doveva usare il telegrafo e poi il telefono per poter parlare all'altro capo del mondo, adesso bisognava solo cliccare su dei tasti.

Internet è un sistema mondiale di reti di computer ad accesso pubblico e tutt'oggi è il principale mezzo di comunicazione di massa. Le sue origini risalgono agli anni Sessanta, durante la Guerra Fredda, quando il mondo era diviso in due forze: USA e URSS. Per contrastare la continua minaccia sovietica, il Ministero della Difesa americana incarica la Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) di creare un sistema di rete sicura per permettere alle basi militari americane di comunicare in sicurezza e questa venne chiamata ARPANET. La Rete continuò poi a svilupparsi fino ad arrivare agli anni Novanta quando alcuni fisici, fra cui Tim Berners-Lee, lo modificarono nel sistema Internet che è oggi, il World Wide Web. Da quel momento, Internet non ha fatto altro che migliorare e ampliare sempre di più i suoi servizi fino all'autorizzazione data nel 1994 alle società commerciali di connettersi alla Rete e ben presto questo servizio diventa anche privato con la creazione del *personal computer* o PC.



La costante crescita di Internet ha permesso lo sviluppo di nuove categorie di sistemi di comunicazione in tempo reale chiamati social network che hanno portato un'importante rivoluzione nell'ambito delle relazioni sociali.

La storia dei social network nasce nel 1997 quando lo statunitense Andrew Weinreich lancia il sito SexDegrees.com con lo scopo di facilitare le relazioni fra persone. Da quel momento in poi il XXI secolo è stato ed è tutt'ora caratterizzato da sempre più numerosi e vari social network come:

- MySpace, ideato da Tom Anderson e Chris DeWolf (2003).

- LinkedIn (2003), dedicato esclusivamente al mondo del lavoro.
- Facebook, ideato da Mark Zuckerberg nel 2004 che nel solo giro di 4 anni è riuscito a raggiungere il primo posto nella classifica dei social e oggi conta di più di 2,32 miliardi di utenti.

Altri social che si sono andati a creare a partire dal 2006 sono Instagram, Skype, Tumblr, Snapchat, ecc. e questo dimostra come il mondo dei social network stia assumendo sempre più peso, ma adesso non soltanto nell'ambito delle relazioni interpersonali ma bensì in tutto ciò che fa parte della quotidianità, dal lavoro al semplice pasto.



Conclusione

La capacità di comunicare attraverso il linguaggio è da sempre l'elemento caratteristico della razza umana.

Come abbiamo visto, sin dal principio, gli esseri umani hanno elaborato mezzi e metodi per comunicare fra loro: prima con semplici oggetti, gesti e disegni, ma con il progredire del suo sviluppo sia fisico sia mentale è nato il linguaggio, mezzo di comunicazione con carattere orale. Tuttavia, nonostante le tante testimonianze che sono arrivate ai giorni nostri, ci sono tempi di cui non abbiamo alcun ricordo e perciò possiamo solo supporre e che quindi lascia senza risposta la domanda: come è nata veramente la lingua?

Questa è da sempre stata una tematica molto discussa e questo lo possiamo vedere dalla numerose vecchie leggende di antiche tribù e popolazioni come ad esempio gli aztechi e i tikuna anche se nel mondo occidentale il mito più conosciuto si trova nel Vecchio Testamento, la Torre di Babele. Ma a questi miti si contrappongono le teorie scientifiche in cui si sostiene che la diversità linguistica sia nata come conseguenza degli spostamenti nelle varie aree geografiche.

Questa diversità ha portato anche a una diversità culturale e per questo si può parlare di binomio lingua e cultura poiché l'uno è lo specchio dell'altro e questo contribuisce a formare l'identità di un Paese. Nel corso della storia, purtroppo, la lingua ha portato al cosiddetto fenomeno del colonialismo linguistico che prevedeva, in caso di conquista di un Paese, l'imposizione della lingua del conquistatore, di conseguenza della cultura. Per preservare la differenza linguistica, nell'Ottocento venne creato l'Esperanto, una lingua comune che permettesse alle varie Nazioni di comprendersi ma si è rivelato un tentativo fallimentare. Ma oggi, con l'inglese, si può ancora parlare di lingua universale poiché è quella che viene usata per le interazioni fra le varie Potenze.

La lingua non è varia solo perché sono numerose, ma anche perché esistono delle nette differenze anche all'interno di una stessa lingua e un esempio è dato dalla differenza nel linguaggio fra giovani e adulti che va progressivamente aumentando essendo, il linguaggio giovanile, in continuo mutamento.

Quando si parla di lingua non si può non parlare dei vari strumenti di comunicazione. Dopo che l'uomo ha capito di non poter preservare

tutte le memorie e le tradizioni solo via orale, inventò la scrittura e da lì l'evoluzione dei mezzi di comunicazione divenne inarrestabile: si passò dalla stampa al telefono, alla televisione e a Internet. Questi non solo hanno aiutato la comunicazione a lunga distanza ma bensì hanno interamente cambiato lo stile del linguaggio, formandone uno proprio come si può vedere nei social network, caratterizzati da uno stile veloce e semplice, circoscritto a quest'ambito.

Tutte queste sfaccettature hanno portato alla nascita della disciplina "scienze delle comunicazioni" che studia i processi di comunicazione e i suoi mezzi.

Tutto questo fa capire quanto la lingua non sia solo una serie di parole e regole ma bensì una storia, una cultura vecchia e giovane allo stesso tempo e se si vuole entrare a farne parte, bisogna abbracciare il tutto in mille modi diversi e con mente sempre aperta e vigile.

SEZIONE INGLESE

Introduction

The origin of human language has always been a much-discussed topic, as it is one of the main aspects of *Homo sapiens* but, due to its oral nature, it is difficult for linguists to understand its origins. Scientists think that human languages may have originated around the Paleolithic period, although it is not possible to be certain but it is necessary to assume a pre-language stage.

The origin of languages was one of the most debated topics of Romanticism and from this period, we remember Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling, a philosopher of idealism, who elaborated two hypotheses: one according to which language has a divine origin and the second in which he argued that it is an innate human ability.

Against Schelling, there was Jacob Grimm, a glottologist, grammarian, and author of fairy tales, who, studying Schelling's hypotheses created two hypotheses: one claiming that language originated together with humankind and the other claiming that it originated later. In addition, Grimm studied the evolution of language, from its simplest form to its most complex form, closely linked to thoughts.

In the 17th century, European academics claimed that the world's languages were the result of constant evolution, but in 1866, the Paris Linguistic Society banned all discussions on this subject. Therefore, the origin of languages only became an actual subject in around 1950 with ideas such as the universal grammar, and around 1990, the first research institutes for language evolution were built.

However, over the years, theories on the origin of languages have found an outlet in theology and myths, which are countered by scientific studies.

I. Between myth and science

Cultural diversity is one of the most precious heritage of human history and deserves to be saved and preserved, and one of its most important aspects is surely language. Indeed, this reflects the essence of a nation, constantly changing.

Human civilisation can count on more than 7,000, each one with its own characteristics and style but unfortunately, 40% of the world's

languages are disappearing because they are spoken by less than 1000 people. Thanks to this great variety of cultures and languages, many peoples hand down their legends explaining the birth of the different languages, and similarities can often be found.

The Aztec myth tells how, after the Universal Flood, there remained only a woman, Xochiquetzal, and a man, Coxcox, who gave birth to children without the gift of speech; a gift they received from a dove who, however, gave them different languages, making them unable to understand each other.

The Bantu myth tells how, following a famine, humankind, who previously spoke only one language, spread around the world, resulting in different languages.

Moreover, another legend is that of the aborigines of Central America that tells how men, in order to protect themselves from another Great Flood, built a very high tower but at the crucial moment their languages got mixed up and thus spread to different corners of the world.

Nevertheless, the legend best known in Western culture is the myth of 'The Tower of Babel'.

I.1. The Tower of Babel

The story of 'The Tower of Babel' (Genesis 11:1-9) tells, in a theological key, how man's pride created linguistic diversity.

*'Now the whole earth had one language and the same words. And as people migrated from the east, they found a plain in the land of Shinar and settled there. And they said to one another, "Come, let us make bricks, and burn them thoroughly." And they had brick for stone, and bitumen for mortar. Then they said, "Come, let us build ourselves a city and a tower with its top in the heavens, and let us make a name for ourselves, lest we be dispersed over the face of the whole earth." And the Lord came down to see the city and the tower, which the children of man had built. And the Lord said, "Behold, they are one people, and they have all one language, and this is only the beginning of what they will do. And nothing that they propose to do will now be impossible for them. Come, let us go down and there confuse their language, so that they may not understand one another's speech." So the Lord dispersed them from there over the face of all the earth, and they left off building the city. Therefore its name was called Babel, because there the Lord confused the language of all the earth. And from there the Lord dispersed them over the face of all the earth.'*⁷

⁷ Translation taken by the site www.biblegateway.com

Noah's descendants had settled in a land called Seennaar, Mesopotamia, where the entire population lived peacefully and all spoke one language, Hebrew. Nimrod, ruler of Babylon, wanted to stand on a par with God and had a ziggurat, an imposing stepped tower, built to ascend to heaven. In response, God, struck by the pride of men, punished them by sending his angels to earth to confuse their language. This stopped the work and the people, unable to communicate, spread out to the rest of the world.

The original name of the tower was *Etemenanki*: in fact, the name Babel comes from the Hebrew name *balal*, which literally means to confuse. Herodotus, a Greek geographer, describes the tower as a building near the Euphrates River, 91 metres high with seven levels and a temple at the top for the king's wedding.

After many years, in 1899 the tower was found near Baghdad by the archaeologist Robert Koldewey. Over the years, more artefacts were found that described the tower and thanks to the tablet found by George Smith, Herodotus' words were confirmed, and it was discovered that the tower had been made of mud bricks.

I.2. Science and Atkinson

Although there are many myths about the birth of languages, scientists argue that it is impossible for this phenomenon to have originated suddenly, but that it is more likely that it was the result of geographical settlement over the centuries. However, scientific theories have one thing in common with the myth of the Tower of Babel: all languages seem to have originated from a single mother tongue.

In fact, a recent study in New Zealand has shown that all languages descend from an ancestral language spoken in Africa between 50,000 and 70,000 years ago. According to psychology professor Quentin Atkinson, our ancestors underwent a cultural and behavioral evolution that originated the first form of complex language. Atkinson studied the 'founder effect' process, according to which a smaller group breaking away from a larger group develops differences such as linguistic, cultural and traditional losses. He could see this by studying more than 504 languages and those in Africa supported the thesis that the Dark Continent is the cradle of humankind.

According to another theory, known as the 'multi-regional hypothesis', the first humans born in Africa would have evolved up to the present day in the different areas of Europe, and thus languages would have been born and developed independently of each other.

Many scientists proved to agree with Atkinson's theory. It is the most accepted hypothesis since it has been proven through many studies that all humankind has as its ancestor mitochondrial Eve, who lived in Africa around 150,000 years ago; moreover, it is thought that language can be traced back to around 70,000 years ago, when the population was drastically reduced to around 2,000.

II. The binomial language-culture

When talking about language, it is impossible not to talk about culture, as these two are inextricably linked.

By teaching a language we are not only talking about the study of rules but also the learning of culture itself, since language and culture

influence each other: in fact, language is the tool used by the people to represent themselves and culture supports this tool. This is why it is possible to talk of binomial language-culture.

Lev Semënovič Vygotskij, Soviet psychologist and educationalist, nicknamed the 'Mozart of psychology' stated that the functioning of the mind has socio-cultural origins. Some anthropologists and sociologists talk about the effects that learning a language can have, since it is not something artificial: the German anthropologist Franz Boas, one of the pioneers of modern anthropology, states that words are adapted to the environment where they are used, which means the culture.

Similarly, language influences culture, since in order for members of the same cultural group to understand each other, they have to use language with a shared connotative-cultural meaning. According to Jerome Bruner, learning a language means learning and mastering its cultural patterns. Linguistic behavior is an expression of the individual and social personality of the human being, of the deep structure of the ego; when a person speaks, he expresses its inner world.

It is very difficult to reflect on the meaning of culture when we are completely immersed in it. It must also be said that much of personal

culture is unknown to us: we perceive its manifestations but are not fully aware of the great influence it has on our behavior. According to Bruner, culture is in the human mind in form of rules that play a guiding role in human-environment interaction. However, the concept of culture is a dynamic one, constantly changing, and the same can be said about language.

II.1. Linguistic colonialism

'A language is valuable not because it is the organ of a nation, but because it is the instrument of a civilisation'⁸

Antoine Meillet

Historically, language has always represented the link between a nation's identity and its freedom, so much so that conquering countries imposed their own language on those they conquered.

⁸ Translation of Meleny Silva Santana

One example was the conquest of certain Near Eastern populations by Alexander the Great, who imposed Greek as the common language. Even today, the language still possesses this power even though English overpowered it.

However, over the years there have been several attempts to create a unique language, such as Esperanto, created in the late 1980s by Polish ophthalmologist Ludwik Lejzer Zamenhof. However, they were all failures, even though some countries such as Poland and China still use it.

In addition, linguists began to reflect on the concept of 'language as a mediator of culture', since it not only allows communication, but also imposes its own reality and therefore its geographical extension must also be considered. The emblematic example today is English, which provides many words to all the languages of the world.

II.2. The rise of the English language

Throughout history, humankind has always used an international language: first Latin, Greek, and today English. Five hundred years ago, it was limited only to the British Isles but today almost 1.8 billion people speak it.

It all started with the large number of Britain's colonies centuries ago, where English was imposed as the official language to facilitate exports. Over the years, with the increasing supremacy of the United States, English began to be used in commerce more and more as it has a stronger and more direct impact.

Another field in which English owns the crown is that of music: jazz, blues, rock 'n roll and hip hop are the American genres that have soundtracked the last century, with groups like the Beatles, Rolling Stones, etc.

English is the language of the computer world, since the United States are the one that invented the computer and the Internet.

A real revolution was the world of cinema with the rise of Hollywood, which allowed American culture to penetrate powerfully into the homes of millions and millions of viewers around the world.

In addition to these factors, English is also considered the universal language because of the ease with which it can be learned, its grammatical flexibility. It is a constantly evolving language, with expressions becoming part of the vocabulary of all languages, such as 'selfie'.

III. Language differences

Languages define personal identity and are part of the common heritage: they can work as a bridge to other cultures, exchanging differences and similarities. But differences are not only found between languages, they can also be found within a language itself, changes caused by external factors such as society, in which there are numerous barriers due to age and gender, for example.

III.1. Gendered language

It can be stated with certainty that from the very beginning, in the Italian language, man has been the parameter around which the linguistic universe has been organized, and this can be seen from expressions such as 'the history of mankind', where the masculine is used even when they mean both genders.

Unfortunately, only in recent times sociologists and glottologists have started wide-ranging discussions on the language that would be appropriate to use.

Until the mid-20th century, most professions were precluded to women, and when these were expanded to include women, they needed new words and nouns. This revolution can be clearly seen in the Italian language. For the English language, it was different since it is a neutral language and did not need much change. The *Accademia della Crusca* has spoken out on these linguistic changes, reminding that the feminine form of each profession is not only linguistically correct, but is a positive

symptom of the change in language due to the change in society and the roles played by each person.

From the studies of the professor of Linguistics at Georgetown University, Deborah Tannen, differences in language between men and women can also be seen in style and not only in words. In fact, in men prevails a direct style, while women smile more and look their interlocutor in the eye more often.

III.2. Young VS Adults

As mentioned above, language changes according to society, which does not only distinguish between males and females, but also between young people and adults.

In fact, young people nowadays use their own language. People belonging to the same social group, who share the same interests, use this and one of its purposes is to prevent those outside the group from

understanding. Nevertheless, it also has an identity purpose as it helps to create a collective identity. In the Italian language, youth language is characterised by the influence of many foreign languages, especially English, and by the excessive use of swear words. Even within this language, there are differences due to geographical location, but also to age since the period of adolescence is a period of continuous change.

On the other hand, there does not seem to be such a marked difference in the language of adults, but there are differences according to level of education, professional field and cultural background. According to the type of profession, a doctor or lawyer, people are more likely to choose more sectorial language, with more specific terms than a person from another profession. This is closely related to the level of education. Only those who have had a certain level of education can use certain terms that may not be understood by those who do not have the same education in the same field; or by people with little education that does not allow them to understand even terms that have now entered the common language.

This is characteristic of the elderly who speak more in dialect because they are poor in the new terms of the standard language.

IV. Mass communication tools

In the very beginning, the people who populated the Earth communicated through gestures that turned into language. However, as time passed, collective memory and orality were no longer sufficient to preserve stories and traditions.

*‘Thus an increase in “communication” led to “communications,”
the development of media to store and retrieve the growing volume
of information’⁹*

D. Crowley e P. Heyer, “Communication in History”

This is why humankind invented writing: to be able to transmit knowledge to future generations. It is precisely these written records that have enabled us to discover the past history of humankind. Unfortunately, despite the efforts of scholars, there are still scriptures that man has not been able to translate.

In ancient times, man used animals and couriers to communicate. However, the problem was long waiting times and limited information. With the passage of time and the industrial revolution, new technologies, such as printing, were created that decreased waiting times.

⁹ David Crowley and Paul Heyer, *Communication in History*, Routledge, 2016, New York, pag. 2

Nowadays, however, we live in a world where information is continuous and always available and in real time, so much so that we can speak of information overload.

IV.1. Media of early civilisations

The period between 50,000 and 10,000 BC has left much evidence such as bones, sculptures and cave paintings that testify the first attempts at writing. After many studies, it has been proven that before the invention of writing, for trade exchanges they made notes on clay bricks with symbols similar to 'ideograms', which, however, did not have the same meaning since the writing system based on ideograms was developed in Mesopotamia in 3,500 BC.

When it comes to science of communication, one of the most important personalities is the historian Harold Innis. In fact, his studies rotate around key concepts, the most important of which are based on space and time. According to Innis, the most ancient cultures have a

spatial or temporal cultural orientation, depending on the dominant medium used. By medium is meant any means of communication and information: for example, in Ancient Egyptian times, stone was considered a durable medium and therefore related to time while papyrus was seen as a lighter medium and therefore related to space.

Writing is considered the fundamental element of all great civilisations, with the exception of the Incas of Peru who did not know it. In fact, they had another medium that allowed them to store information and this was the *quipu*, a series of strings of different lengths, thicknesses and colors woven together and used to record grain production, taxes, census and many other things and being a light medium it was ideal for remote administration. Thanks to writing, new horizons were opened up and some anthropologists, after comparing societies based on orality with those based on writing, have noted how writing was fundamental to the birth of democracy.

Paper was invented in China around the 1st century AD thanks to Ts'ai Lun but did not arrive in Europe until the 12th century. Printing on engraved wooden dowels is also of Chinese origin and predates Johannes Gutenberg's printing on metal dowels by at least five centuries.

IV.2. The press

An important development in the history of communication technologies is due to the invention in 1456 of movable type printing by the German goldsmith and printer Johannes Gutenberg.

As mentioned earlier, printing methods already existed from China and other places, but Gutenberg was the first to bring them together, creating a new technique that spread throughout Europe: metallurgy to fuse type, chemistry to produce new types of ink, and mechanisation to facilitate large-scale printing.

However, the printing revolution took place within 200 years. With the printing of the first texts, called *incunables*, printed books began to replace handwritten ones. Walter Jackson Ong, anthropologist and historian stated that printing completed the transition from ear to eye culture that had already begun with writing.

Printing also played a very important role during the Reformation period as it enabled Martin Luther's ideas to spread more rapidly. At the

same time, with its growing importance, the press urged a lot of censorship control.

IV.3. Telegraph and telephone

With the printing of books, the spreading of information became faster and easier, but with the arrival of the telegraph and the telephone everything became even faster as information was no longer medium-dependent and allowed communication at a distance.

In 1793, in France, the optical telegraph Claude Chappe invented the first telegraph based on optical signals at a distance. However, the model that became the model adopted by all was the one designed by New York University design professor Samuel Morse in 1837. Morse's model made it possible to reproduce the letters of the alphabet through a system of symbols consisting of dots and dashes.

With the further invention of the telephone in the second half of the 19th century, the limitations posed by the telegraph could be overcome:

in fact, the telephone was capable of directly transporting the human voice over long distances; unlike the telegraph, which was dependent on written documents and required technical expertise and skill to decipher the Morse code.

In 1871, Antonio Meucci invented the first telephone, which was later perfected by Alexander Graham Bell. In addition, thanks to Thomas Edison's contribution, the first sound recording and reproduction systems such as the phonograph and gramophone were invented.

In the beginning, the telephone was a privilege for the few, but following the First World War, this instrument became so widespread that by now almost every home had one.

The evolution of the telephone was very fast and is very evident especially in its size as it became smaller and more manageable until the first 'smartphones' appeared in 1993 that allowed for other operations besides calling. With the advent of the telephone, the first experiments were made in *proto broadcasting*, which means the transmission of information via the telephone for various subscribers who could listen online to religious services and sporting events, concerts, theatre plays, children's programs, and stock market reports.

IV.4. Radio and television

During the 1920s, radio accelerated the transition towards a 'mass society' even though attempts to transmit information via electromagnetic waves had already begun with some experiments in the late 19th century.

First, there was James Maxwell, a Scottish physicist and mathematician, who in 1860 studied the wave character of light, electricity and magnetism. Later, the German physicist Heinrich Hertz succeeded in producing the electromagnetic waves that Guglielmo Marconi and Nikola Tesla later used in the development of the wireless transmission system, guaranteeing the transmission of information over great distances.

Thus, from 1920 onwards, the first large radio stations emerged in the United States, offering regular broadcasts to entertain listeners. Soon, the radio became a mass medium and, unlike in the United States where radio was a privilege for the few, Europe opted for a public organization

model. The only exception was Canada, where radio was both public and private.

The First World War had already demonstrated the great potential of radio, but this was underlined after the Titanic tragedy in 1912 and the disastrous fire of the airship Hindenburg in 1937. In the 1930s, the popularity of radio continued to grow so that people preferred to stay at home and listen to various radio programs. The sociologist Herbert M. McLuhan explained this phenomenon by arguing that the aural power of radio has an almost tribal effect since it evokes primitive emotions and gives listeners a greater sense of immediacy and participation in world events.

With the arrival of television, radio lost its primacy as the most influential medium. Television was the result of the work of many scientists, including Alexander Bain. However, it was the Scottish inventor John Logie Baird who built the first truly functioning prototype in 1925. Television boomed in the 1950s, when not only programs from the radio but also the first comedies and adventure films began to appear. This combined with the new family lifestyle firmly anchored in the

home, brought television's entertainment programs directly into the homes of families, increasing its social impact even further.

Communication theorists such as Professor George Gerbner say that television has as much authority and influence as school, peer group, and family. Gerbner goes further by arguing that television even comes to replace all this. It gives information and knowledge to children about the world, how to orientate themselves within it. This means that television becomes the primary institution in the emotional lives of people, especially the younger generation, marking the various eras with patterns and lifestyles. This is why television is considered the most effective and persuasive means of communication that man has developed so far.

Television, or TV, has developed at an unprecedented speed and today one can watch it in different forms: digital terrestrial, satellite, cable, and web. Moreover, unlike in the early days, the number of programs that can be found on television is now enormous and varied in order to meet the needs of all viewers.

IV.5. Computer, the Internet, and social networks

The development of the computer has deeply influenced all communication technologies. In the beginning, it was a tool reserved only for large operations and administrations, scientific research and military commands; but processor technology, the constant development of software and the continuous expansion of the Web allowed this invention to become accessible to everyone.

With the computer, the monopoly that the book had acquired with the invention of printing diminishes even as it continues to contribute to the expansion of the service. In fact, the book was born to allow the memory of human history to be kept intact and the computer still fulfils this 'duty' thanks to its vast data management capacity.

This new communication tool also had a fundamental impact on language, influencing journalists, writers, scientists, poets, artists, and even the world of cinema through editing. If before you had to use the telegraph and then the telephone to talk to the other side of the world, now you only had to click on buttons.

The Internet is a worldwide system of public access computer networks and it remains the main means of mass communication today. Its origins date back to the 1960s, during the Cold War, when the world was divided into two forces: the USA and the USSR. In order to fight the continuing Soviet threat, the US Department of Defense commissioned the Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) to create a secure network system to allow US military bases to communicate safely, and this was called ARPANET. The network then continued to develop until the 1990s when some physicists, including Tim Berners-Lee, modified it into the Internet system that it is today, the World Wide Web.

Since then, the Internet has done nothing but improve and expand its services more and more until the authorization given to commercial companies in 1994 to connect to the network. Soon, this service also became private with the creation of the personal computer or PC.

The constant growth of the Internet has allowed the development of new categories of real-time communication systems called social networks that have brought about a major revolution in social relations.

The history of social networks began in 1997 when the American Andrew Weinreich launched the site SexDegrees.com with the aim of facilitating relationships between people. Since then, the 21st century has been and still is characterized by an increasing number of different social networks such as:

- MySpace, conceived by Tom Anderson and Chris DeWolf (2003).
- LinkedIn (2003), dedicated exclusively to the world of work.
- Facebook, devised by Mark Zuckerberg in 2004, which in just four years has managed to reach the top of the social ranking and now has more than 2.32 billion users.

Other socials that have emerged since 2006 are Instagram, Skype, Tumblr, Snapchat, etc., and this shows how the world of social networks is becoming increasingly important, but now not only in the field of interpersonal relations but in everything that is part of everyday life, from work to simple meals.

Conclusion

The ability to communicate through language has always been the most characteristic feature of the human race.

From the very beginning, human beings have developed means and methods to communicate with one another: first with simple objects, gestures and drawings, but as both physical and mental development progressed, they invented the language, a means of communication with an oral character.

However, despite the many testimonies that have come down to the present day, there are times of which we have no memory and can therefore only assume. This leaves the question unanswered: how did language really come into being?

This has always been a much-discussed issue and we can see this from the many old legends of ancient tribes and peoples such as the Aztecs and the Tikuna, although in the Western world the best-known myth is written in the Old Testament, the Tower of Babel. However, these myths are countered by scientific theories in which it is argued that

linguistic diversity has arisen as a consequence of displacement in various geographical areas.

This diversity has also led to cultural diversity, which is why we can speak of a combination of language-culture, since one mirrors the other and this contributes to form a country's identity. Throughout history, unfortunately, language has led to the so-called phenomenon of linguistic colonialism, meaning that when a country was conquered, the language and so the culture of the conqueror was imposed.

To preserve the linguistic difference, Esperanto was created in the 19th century, a common language that would allow the various nations to understand each other, but it proved to be a failed attempt. Nevertheless, today, with English, we can still speak of a universal language because it is the one that is used for interactions between the various powers.

Language is not only diverse because there are so many of them, but also because there are clear differences even within the same language. An example of this is the difference in language between young people and adults, which is gradually increasing as the language of young people is constantly changing.

When speaking of language, we need to speak about the various communication tools. After humankind realized that it could not preserve all memories and traditions only orally, it invented writing and from there the evolution of the means of communication became unstoppable. It went from the press to the telephone, television and the Internet. These have not only facilitated long-distance communication, but they have entirely changed the style of language, forming one just as we can see in social networks, characterized by a fast and simple style, limited to this field.

All these aspects led to the birth of the discipline 'science of communication', which studies the processes of communication and its tools.

All this show how language is not just a set of words and rules but also rather a history, a culture old and young at the same time, and if you want to become part of it, you have to embrace it in thousand different ways and with an open and attentive mind.

SEZIONE SPAGNOLO

Introducción

El origen del lenguaje humano siempre ha sido un tema muy discutido, dado que es el principal aspecto que distingue al *Homo sapiens* de otras especies. Sin embargo, debido a su naturaleza oral, a los lingüistas les resulta difícil comprender sus orígenes, pero todos están de acuerdo en que no existen lenguas primitivas y en que todo el mundo utiliza lenguas de complejidad similar.

Se cree que las lenguas humanas pueden haberse originado alrededor del período Paleolítico, aunque no se puede estar seguro debido a las dudas sobre las capacidades comunicativas del *Homo neanderthalensis* y, por lo tanto, hay que suponer que la humanidad tuvo una etapa pre-lenguaje.

El origen de las lenguas fue uno de los temas más debatidos del Romanticismo. De esta época se recuerda a la figura de Friedrich Wilhelm Joseph von Schelling, filósofo del idealismo, que elaboró dos hipótesis: una según la cual el lenguaje tiene un origen divino y la segunda en la que sostenía que es una capacidad humana innata. A Schelling se opuso Jacob Grimm, glotólogo, gramático y autor de

cuentos de hadas, quien, estudiando las hipótesis de Schelling, creó dos hipótesis: una que sostenía que el lenguaje se originó junto con el hombre y otra que lo hizo posteriormente. Además, Grimm estudia la evolución del lenguaje, desde su forma más simple hecha de una sílaba hasta su forma más compleja, con más sílabas y estrechamente vinculada al pensamiento.

En el siglo XVII, los eruditos europeos afirmaban que las lenguas del mundo eran el resultado de una evolución constante, pero en 1866 la Sociedad Lingüística de París prohibió todos los debates sobre este tema. Por ello, el origen de las lenguas no se convirtió en un tema propio hasta 1950, con ideas como la de la gramática universal, y hacia 1990 se crearon los primeros institutos de investigación sobre la evolución de las lenguas.

Pero a lo largo de los años, las teorías sobre el origen de las lenguas han encontrado una salida en la teología y los mitos, que sin embargo son rebatidos por los estudios científicos.

I. Entre mito y ciencia

La diversidad cultural es uno de los tesoros más preciosos de la historia de la humanidad y, por tanto, merece ser salvada y preservada, y uno de sus aspectos más importantes es precisamente la lengua. De hecho, esto refleja la esencia de una nación, con su tono, vocabulario y gramática; un elemento que cambia constantemente.

En todo el mundo se cuenta un gran número de lenguas: más de 7.000, cada una con sus propias características y estilo, pero desafortunadamente el 40% de ellas están desapareciendo porque son habladas por menos de 1.000 personas.

Debido a esta gran variedad de culturas y lenguas, muchos pueblos transmiten diferentes leyendas que explican el nacimiento de las diferentes lenguas, y a menudo se pueden encontrar similitudes.

El mito azteca cuenta que, tras el diluvio universal, sólo quedaron una mujer, Xochiquetzal, y un hombre, Coxcox, que dieron a luz a niños sin el don del lenguaje. Un don que recibieron de una paloma que, sin embargo, les otorgó lenguas diferentes, lo que les impidió entenderse. El mito bantú cuenta cómo, tras una hambruna, los hombres, que antes

hablaban una sola lengua, se extendieron por todo el mundo, dando lugar a diferentes lenguas. Otra leyenda es la de los aborígenes de Centroamérica que cuenta que los hombres, para protegerse de otro Gran Diluvio, construyeron una torre muy alta pero, en el momento crucial, sus lenguas se mezclaron y así se separaron en distintos rincones del mundo.

Sin embargo, la leyenda más conocida en la cultura occidental es el mito de la "Torre de Babel".

I.1. La Torre de Babel

La anécdota de "La Torre de Babel" (Génesis 11:1-9) cuenta, en clave teológica, cómo el orgullo del hombre ha creado la diversidad lingüística.

Tenía entonces toda la tierra una sola lengua y unas mismas palabras. Y aconteció que cuando salieron de oriente, hallaron una llanura en la tierra de Sinar, y se establecieron allí. Y se dijeron

unos a otros: Vamos, hagamos ladrillo y cozámoslo con fuego. Y les sirvió el ladrillo en lugar de piedra, y el asfalto en lugar de mezcla. Y dijeron: Vamos, edifiquémonos una ciudad y una torre, cuya cúspide llegue al cielo; y hagámonos un nombre, por si fuéremos esparcidos sobre la faz de toda la tierra. Y descendió Jehová para ver la ciudad y la torre que edificaban los hijos de los hombres. Y dijo Jehová: He aquí el pueblo es uno, y todos estos tienen un solo lenguaje; y han comenzado la obra, y nada les hará desistir ahora de lo que han pensado hacer. Ahora, pues, descendamos, y confundamos allí su lengua, para que ninguno entienda el habla de su compañero. Así los esparció Jehová desde allí sobre la faz de toda la tierra, y dejaron de edificar la ciudad. Por esto fue llamado el nombre de ella Babel, porque allí confundió Jehová el lenguaje de toda la tierra, y desde allí los esparció sobre la faz de toda la tierra.¹⁰

Los descendientes de Noé se establecieron en una tierra llamada Seennaar, en Mesopotamia, donde toda la población vivía en paz y todos hablaban una sola lengua, el hebreo. Nimrod, gobernante de Babilonia, quiso ponerse a la altura de Dios e hizo construir un zigurat, una imponente torre escalonada, para ascender al cielo. En respuesta, Dios, sorprendido por el orgullo de los hombres, los castigó enviando a sus

¹⁰ Traducción de www.bible.com

ángeles a la tierra para confundir su lenguaje. Esto detuvo el trabajo y la gente, incapaz de comunicarse, se dispersó por el resto del mundo.

El nombre original de la torre era Etemenanki: de hecho, el nombre Babel proviene de la raíz del nombre hebreo *balal*, que significa literalmente confundir, crear caos. Heródoto, geógrafo griego, describe la torre como un edificio cercano al río Éufrates, de 91 metros de altura, con siete pisos y un templo en la cima para la boda del rey. Después de muchos años, la torre fue localizada cerca de Bagdad y en 1899 el arqueólogo Robert Koldewey encontró los restos. A lo largo de los años, se ha encontrado otros hallazgos que describen la torre y, gracias a la tablilla encontrada por George Smith, se confirmaron las palabras de Heródoto y se descubrió que la torre había sido construida con ladrillos de barro.

I.2. Ciencia y Atkinson

Si bien existen muchos mitos que hablan del nacimiento de las lenguas, los científicos sostienen que es imposible que este fenómeno se

haya originado de forma repentina, sino que es más probable que sea el resultado del asentamiento geográfico a lo largo de los siglos. Sin embargo, las teorías científicas tienen algo en común con el mito de la Torre de Babel: todas las lenguas parecen proceder de una única lengua materna.

De hecho, un reciente estudio neozelandés ha demostrado que todas las lenguas derivan de una lengua ancestral hablada en África 50.000 o 70.000 años atrás. Según el profesor de psicología Quentin Atkinson, nuestros antepasados experimentaron una evolución cultural y de comportamiento que mutó, dando lugar a la primera forma de lenguaje complejo. Atkinson estudió el proceso del "efecto fundador", según el cual un grupo más pequeño que se separa de otro más grande desarrolla diferencias como pérdidas lingüísticas, culturales y tradicionales. Atkinson pudo comprobar esa teoría estudiando más de 504 lenguas, principalmente las de África y esto apoya la tesis de que el Continente Negro es la cuna de la humanidad.

Según otra teoría, conocida como la "hipótesis multirregional", los primeros humanos nacidos en África habrían evolucionado hasta la

actualidad en las distintas zonas de Europa, por lo que las lenguas habrían nacido y se habrían desarrollado de forma independiente.

Muchos científicos se han mostrado a favor de la teoría de Atkinson y es la hipótesis más aceptada, ya que se ha comprobado a través de muchos estudios que toda la humanidad tiene como ancestro a la Eva mitocondrial, que vivió en África hace unos 150.000 años y se cree que el lenguaje puede remontarse a hace unos 70.000 años, cuando la población se redujo drásticamente a unos 2.000 individuos.

II. El binomio lengua-cultura

Cuando se habla de lengua, no se puede evitar hablar de cultura, ya que ambas están inseparablemente relacionadas.

Al enseñar una lengua, no sólo hablamos del estudio de las reglas, sino también del aprendizaje de la propia cultura, ya que la lengua y la cultura se influyen mutuamente: de hecho, la lengua es la herramienta que utiliza el pueblo para representarse a sí mismo y la cultura sirve de

apoyo a esta herramienta. Por eso podemos hablar de un binomio lengua-cultura.

Lev Semënovič Vygotskij, psicólogo y pedagogo soviético, apodado el "Mozart de la psicología", sostenía que el funcionamiento de la mente tiene orígenes socioculturales. Algunos antropólogos y sociólogos hablan de los efectos que puede tener el aprendizaje de una lengua, ya que no se trata de algo artificial: como afirma el antropólogo alemán Franz Boas, uno de los pioneros de la antropología moderna, las palabras de un entorno se adaptan al entorno donde se utilizan, es decir a la cultura.

Del mismo modo, la lengua influye en la cultura, ya que para que los miembros de un mismo grupo cultural se entiendan entre sí, tienen que utilizar un lenguaje con un significado connotativo-cultural compartido. Según Jerome Bruner, aprender una lengua significa aprender sus matices culturales y tener un conocimiento sociocultural de la cultura de la lengua de aprendizaje. El comportamiento lingüístico es una expresión de la personalidad individual y social del ser humano, de la estructura profunda del ego; cuando el hombre habla, expresa su mundo interior, su filosofía personal de la vida, su conciencia.

Es muy difícil reflexionar sobre el significado de la cultura cuando estamos completamente inmersos en ella, ya que es intrínseca a nuestro ser. También hay que decir que gran parte de la cultura personal nos resulta desconocida: percibimos sus manifestaciones pero no somos plenamente conscientes del gran poder que ejerce en nuestro comportamiento. Según Bruner, la mente humana interioriza la cultura en forma de reglas que desempeñan un papel de guía en la interacción entre el ser humano y su entorno. Sin embargo, hay que recordar que el concepto de cultura es un concepto dinámico, que cambia constantemente, y lo mismo se puede decir de la lengua.

II.1. Colonialismo lingüístico

"Una lengua es valiosa no porque es el órgano de una nación, sino porque es el instrumento de una civilización"¹¹

Antoine Meillet

¹¹ Traducción de Meleny Silva Santana

Históricamente, la lengua siempre ha representado el lazo que conecte la identidad de un pueblo a su libertad, tanto que los países conquistadores llegaron a imponer su propia lengua a los conquistados. Un ejemplo fue la conquista de varios pueblos de Cercano Oriente por parte de Alejandro Magno, que impuso el griego como lengua común. Incluso hoy en día, la lengua sigue ejerciendo este poder, a pesar de haber sido desafiada por el inglés.

Sin embargo, a lo largo de los años ha habido varios intentos de crear una lengua única, como el *Esperanto*, creado a finales de los años 80 por el oftalmólogo polaco Ludwik Lejzer Zamenhof y publicado en el libro "Unua Libro", tras un minucioso estudio de diferentes lenguas. Sin embargo, todos no tuvieron éxito, aunque el esperanto se sigue hablando en algunos países como Polonia y China.

Asimismo, los lingüistas empezaron a reflexionar sobre el concepto de "lengua como mediadora de la cultura", que no sólo permite la comunicación, sino que también impone su propia realidad, por lo que también hay que tener en cuenta su extensión geográfica. El ejemplo emblemático hoy es el inglés, que hoy aporta muchos préstamos lingüísticos a todas las lenguas del mundo.

II.2. La llegada y la supremacía del inglés

A lo largo de la historia, la humanidad siempre ha utilizado una lengua internacional: inicialmente el latín y el griego y actualmente el inglés. Hace quinientos años se hallaba limitado a las Islas Británicas, pero hoy lo hablan casi 1.800 millones de personas.

Todo comenzó con la gran cantidad de colonias con que contaba Gran Bretaña hace siglos, donde el inglés se impuso como lengua oficial para facilitar las exportaciones. Con el tiempo y la creciente supremacía de los Estados Unidos, se empezó a utilizar cada vez más el inglés en el comercio, ya que tiene un impacto más fuerte y directo.

Otro campo en el que el inglés se mantiene a la cabeza es el de la música: el jazz, el blues, el rock 'n roll y el hip hop son los géneros estadounidenses que han marcado el último siglo, con grupos como los Beatles, los Rolling Stones, etc.

El inglés es el idioma del mundo de la informática, ya que fueron los Estados Unidos los que inventaron el ordenador e Internet.

Una auténtica revolución fue el mundo del cine con la llegada de Hollywood, que permitió que la cultura estadounidense entrara a la

fuerza en los hogares de millones y millones de espectadores de todo el mundo.

Además de estos factores, el inglés también se considera la lengua universal por la facilidad con la que se puede aprender y su flexibilidad gramatical. Es un idioma en constante evolución, con términos que pasan a formar parte del vocabulario de todas las lenguas, como "selfie".

III. Diferencias lingüísticas

Las lenguas definen la identidad personal y forman parte del patrimonio común: pueden desempeñar un papel de puente con otras culturas, compartiendo diferencias y similitudes. Pero las diferencias no sólo se encuentran entre las lenguas, sino también dentro de la propia lengua, cambios provocados por factores externos como la sociedad, en la que existen numerosas barreras debidas a la edad y al sexo, por ejemplo.

III.1. Lenguaje de género

Se puede afirmar con certeza que desde el principio, en la lengua italiana, el hombre ha sido el parámetro en torno al cual se ha organizado el universo lingüístico, y esto se puede comprobar en expresiones como "la historia del hombre", donde se utiliza el masculino incluso cuando se habla de ambos géneros. Desgraciadamente, sólo en los últimos tiempos se han empezado a producir amplios debates por parte de sociólogos y glotólogos sobre el lenguaje que sería adecuado utilizar.

Hasta la mitad del siglo XX, la mayoría de las profesiones estaban excluidas a las mujeres, y cuando éstas se ampliaron para incluirlas, hubo que crear nuevos términos. Esta revolución puede verse claramente en la lengua italiana. Distinto es el idioma inglés que, al ser una lengua neutra, no necesita muchos cambios. La *Accademia della Crusca* se ha pronunciado sobre estos cambios lingüísticos, recordando que la forma femenina de cada profesión no sólo es lingüísticamente correcta, sino que es un síntoma positivo del cambio del lenguaje debido al cambio de la sociedad y de los papeles que desempeña cada persona.

Según los estudios de la profesora de Lingüística de la Universidad de Georgetown, Deborah Tannen, las diferencias de lenguaje entre

hombres y mujeres también se observan en el estilo y no sólo en los términos. De hecho, en los hombres predomina un estilo directo, mientras que las mujeres sonríen más y miran a su interlocutor a los ojos con más frecuencia.

III.2. Jóvenes VS Adultos

Como se ha mencionado anteriormente, el lenguaje cambia según la sociedad, que no sólo distingue entre hombres y mujeres, sino también entre jóvenes y adultos.

De hecho, los jóvenes de hoy utilizan su propia lengua. Lo utilizan las personas que pertenecen a un mismo grupo social que comparten los mismos intereses y una de sus finalidades es evitar que los que no pertenecen al grupo lo entiendan. Pero también tiene una finalidad identitaria, ya que ayuda a crear una identidad colectiva. En el idioma italiano, el lenguaje juvenil se caracteriza por la influencia de muchas lenguas extranjeras, especialmente el inglés, y por el uso excesivo de palabrotas. Incluso dentro de esta lengua encontramos diferencias

debidas a la ubicación geográfica, pero también a la edad, ya que el periodo de la adolescencia es un periodo de cambio continuo.

En cambio, no parece haber una diferencia tan marcada en el lenguaje de los adultos, pero sí podemos encontrar diferencias según el nivel de educación, el ámbito profesional y el origen cultural. En cuanto a la profesión, varía según el tipo de profesión que se ejerce, pues un médico o un abogado es más probable que elija un lenguaje más sectorial, con términos más específicos con respecto a una persona de otra profesión. Esto está estrechamente relacionado con el nivel de educación, ya que sólo aquellos que han tenido un determinado nivel bastante alto pueden utilizar ciertos términos que pueden no ser entendidos por muchos que no tienen la misma educación en dicho campo; o por personas con un bajo nivel de educación que no les permite entender ni siquiera los términos que ahora han penetrado en el lenguaje común. Esto es típico de las personas mayores que hablan más en dialecto porque no dominan los nuevos términos de la lengua estándar.

IV. Medios de comunicación masiva

Al principio, los pueblos que poblaban la Tierra se comunicaban mediante gestos que se convirtieron en lenguaje. Pero con el pasar del tiempo, la memoria colectiva y la oralidad ya no eran suficientes para preservar las historias y las tradiciones.

"Así, el aumento de la "comunicación" llevó a las "comunicaciones", al desarrollo de medios para almacenar y recuperar el creciente volumen de información".¹²

D. Crowley y P. Heyer, "La comunicación en la Historia"

Por eso el hombre inventó la escritura: para poder transmitir los conocimientos a las generaciones futuras. Y son precisamente estos testimonios escritos los que nos han permitido conocer la historia pasada de la humanidad. Desafortunadamente, a pesar de los esfuerzos de los eruditos, todavía hay escrituras que el hombre no ha podido traducir.

En la antigüedad, el hombre utilizaba animales y mensajeros para comunicar. Sin embargo, el problema era el largo tiempo de espera y la escasa información. Con el paso del tiempo y la revolución industrial, se

¹² Traducción de Meleny Silva Santana

crearon nuevas tecnologías, como la imprenta, que redujeron los tiempos de espera.

Sin embargo, hoy en día vivimos en un mundo en el que la información es continua, siempre disponible y en tiempo real, hasta el punto de que podemos hablar de sobrecarga de información.

IV.1. Los medios de comunicación de las primeras civilizaciones

El período entre 50.000 y 10.000 a.C. ha dejado muchas pruebas, como huesos, esculturas y pinturas rupestres, que evidencian los primeros intentos de escritura. Tras muchos estudios, se ha comprobado que antes de la invención de la escritura, para los intercambios comerciales se tomaban notas en ladrillos de arcilla con símbolos similares a los "ideogramas" que, sin embargo, no tenían el mismo significado, ya que el sistema de escritura basado en ideogramas se ideó en Mesopotamia en el 3500 a.C.

Cuando se habla de ciencia de la comunicación, una de las figuras más importantes es el historiador Harold Innis. De hecho, su estudio gira en torno a conceptos clave y los más importantes se basan en el espacio y el tiempo. Según Innis, la mayoría de las culturas antiguas tienen una orientación cultural espacial o temporal, según el medio dominante utilizado. Por medio se entiende cualquier medio de comunicación e información: por ejemplo, en el Antiguo Egipto, la piedra se consideraba un medio duradero y, por lo tanto, relacionado con el tiempo; mientras que el papiro se consideraba un medio más ligero y, por eso, relacionado con el espacio.

La escritura se considera el elemento fundamental de todas las grandes civilizaciones, a excepción de los incas de Perú, que no la conocían. De hecho, tenían otro medio que les permitía registrar información y éste era el *quipu*, una serie de cuerdas de diferentes medidas, grosores y colores tejidas entre sí y que se utilizaban para contabilizar la producción de grano, los impuestos, los censos y muchas otras cosas. Además, al ser un medio ligero, era ideal para la administración a distancia.

Gracias a la escritura se abrieron nuevos horizontes y algunos antropólogos, tras comparar las sociedades basadas en la oralidad con las basadas en la escritura, han señalado cómo ésta fue fundamental para el nacimiento de la democracia.

El papel se inventó en China hacia el siglo I d.C. gracias a Ts'ai Lun, pero no llegó a Europa hasta el siglo XII. La imprenta sobre espigas de madera grabadas también es de origen chino y precede de al menos cinco siglos a la imprenta sobre espigas de metal de Johannes Gutenberg.

IV.2. La imprenta

Un desarrollo importante en la historia de las tecnologías de la comunicación se debe a la invención en 1456 de la imprenta de tipos móviles por parte del orfebre e impresor alemán Johannes Gutenberg.

Como ya se ha mencionado, los métodos de impresión ya existían en China y otros países, pero Gutenberg fue el primero en unirlos, creando una nueva técnica que se extendió por toda Europa: la

metalurgia para la fusión de las fuentes, la química para la producción de nuevos tipos de tinta y la mecanización para facilitar la imprenta a gran escala. Sin embargo, la revolución de la imprenta no tuvo lugar hasta dentro de 200 años. Con la imprenta de los primeros textos, llamados incunables, los libros imprimidos empezaron a sustituir a los escritos a mano. Walter Jackson Ong, antropólogo e historiador, afirmó que la imprenta completó la transición de la cultura del oído a la del ojo, que ya había comenzado con la escritura.

La imprenta también desempeñó un papel muy importante durante el periodo de la Reforma, ya que permitió que las ideas de Martín Lutero se difundieran más rápidamente. Al mismo tiempo, con su creciente importancia, la imprenta estimuló mucha censura.

IV.3. El telégrafo y el teléfono

Con la imprenta de libros, la difusión de la información se hizo más rápida y sencilla, pero con la llegada del telégrafo y el teléfono todo fue

aún más rápido, ya que la información dejó de depender del medio y se pudo permitir la comunicación a distancia.

En 1793, en Francia, el telegrafista óptico Claude Chappe inventó el primer telégrafo basado en señales ópticas a distancia. Sin embargo, el modelo que se convirtió en el adoptado por todos fue el ideado por el profesor de diseño de la Universidad de Nueva York Samuel Morse en 1837. El modelo de Morse permitió reproducir las letras del alfabeto mediante un sistema de símbolos compuesto por puntos y rayas.

Con la consiguiente invención del teléfono, en la segunda mitad del siglo XIX, se pudieron superar las limitaciones del telégrafo: de hecho, el teléfono era capaz de transportar directamente la voz humana a largas distancias; a diferencia del telégrafo, que estaba ligado a documentos escritos y precisaba de conocimientos técnicos y habilidad para descifrar el código Morse.

En 1871, Antonio Meucci inventó el primer teléfono, que fue perfeccionado posteriormente por Alexander Graham Bell. Además, Thomas Edison aportó los primeros sistemas de grabación y reproducción de sonido, como el fonógrafo y el gramófono.

Al principio, el teléfono era un privilegio para unos pocos, pero tras la Primera Guerra Mundial, este instrumento se difundió tanto que ya casi todos los hogares tenían uno.

La evolución del teléfono fue muy rápida y se hace más evidente en su tamaño, ya que se hizo más pequeño y manejable hasta que en 1993 aparecieron los primeros "smartphones", que permitían otras operaciones además de llamar. Con la llegada del teléfono, se hicieron los primeros experimentos de *proto-radiodifusión*, es decir, la transmisión de informaciones a través del teléfono para varios abonados que podían escuchar en línea servicios religiosos y eventos deportivos, conciertos, obras de teatro, programas infantiles e informes sobre la bolsa.

IV.4. La radio y la televisión

Durante la década de 1920, la radio aceleró la transacción hacia una "sociedad de masa", aunque los intentos de transmitir informaciones a través de ondas electromagnéticas ya habían comenzado con algunos experimentos a finales del siglo XIX.

Primero fue James Maxwell, físico y matemático escocés, quien en 1860 estudió la ondulación de la luz, la electricidad y el magnetismo. Más tarde, el físico alemán Heinrich Hertz consiguió producir las ondas electromagnéticas que Guglielmo Marconi y Nikola Tesla utilizaron posteriormente en el desarrollo del sistema de transmisión inalámbrica, garantizando la transmisión de información a grandes distancias. Así, a partir de 1920, aparecieron las primeras grandes emisoras de radio en Estados Unidos, que ofrecían emisiones regulares por el entretenimiento de los radioyentes.

En poco tiempo, la radio se convirtió en un medio de comunicación de masa y, a diferencia de Estados Unidos, donde la radio era un privilegio para unos pocos, Europa eligió un modelo de organización pública. La única excepción era Canadá, donde la radio era tanto pública como privada.

La Primera Guerra Mundial ya había demostrado el gran potencial de la radio, pero éste se acentuó tras la tragedia del Titanic en 1912 y el desastroso incendio del dirigible Hindenburg en 1937.

En la década de 1930, la popularidad de la radio siguió creciendo, tanto que la gente prefería quedarse en casa y escuchar los varios

programas de radio. El sociólogo Herbert M. McLuhan explicó este fenómeno sosteniendo que el poder auditivo de la radio tiene un efecto casi tribal, ya que evoca emociones primitivas y da a los radioyentes una mayor sensación de inmediatez y participación en los acontecimientos mundiales.

Con la aparición de la televisión, la radio perdió su liderazgo como medio más influyente.

La televisión fue el resultado del trabajo de muchos científicos, entre ellos Alexander Bain, pero fue el inventor escocés John Logie Baird quien, en 1925, construyó el primer prototipo realmente funcional.

El auge de la televisión se produjo en los años 50, cuando empezaron a aparecer no sólo programas de la radio, sino también las primeras comedias y películas de aventuras. Esto, combinado con el nuevo estilo de vida familiar fuertemente anclado al hogar, llevó los programas de entretenimiento de la televisión directamente a los hogares de las familias, aumentando aún más su impacto social.

Los teóricos de la comunicación, como el profesor George Gerbner, sostienen que la televisión tiene tanta autoridad e influencia como la

escuela, el grupo de iguales y la familia. Gerbner, sigue argumentando que la televisión llega incluso a reemplazar todo esto: aporta a los niños informaciones y conocimientos sobre el mundo y sobre cómo orientarse en él. Esto significa que la televisión se convierte en la principal institución en la vida emocional de las personas, especialmente de las generaciones más jóvenes, marcando las distintas épocas con modelos y estilos de vida. Por eso la televisión se considera el medio de comunicación más eficaz y persuasivo que el hombre ha desarrollado hasta ahora.

La televisión, o TV, se ha desarrollado a una velocidad sin precedentes y hoy se puede ver de diferentes formas: digital terrestre, por satélite, por cable y por la web.

Además, a diferencia de los años anteriores, el número de programas que la televisión ofrece es ahora enorme y variado para satisfacer las necesidades de todos los espectadores.

IV.5. El ordenador, Internet y las redes sociales

El desarrollo del ordenador ha influido profundamente en todas las tecnologías de la comunicación, haciendo suyo todo su potencial. Al principio, era un medio reservado sólo a las grandes operaciones y administraciones, a la investigación científica y al ámbito militar; pero la tecnología de los procesadores, el desarrollo constante de los programas informáticos y la continua expansión de la Red permitieron que este invento fuera accesible para todos.

Con el ordenador, el monopolio que el libro había adquirido con la invención de la imprenta disminuye aunque sigue contribuyendo a la expansión del servicio de comunicación. De hecho, el libro nació para permitir que la memoria de la historia de la humanidad se mantuviera intacta y el ordenador sigue exaltando este "deber" gracias a su enorme capacidad de gestión de datos.

Este nuevo medio de comunicación también tuvo un impacto fundamental en el lenguaje, influyendo a los periodistas, escritores, científicos, poetas, artistas e incluso al mundo del cine a través del montaje. Si antes había que usar el telégrafo y luego el teléfono para

hablar con el otro lado del mundo, ahora sólo había que presionar la tecla.

Internet es un sistema mundial de redes informáticas de acceso público y sigue siendo hoy el principal medio de comunicación de masa. Sus orígenes se remontan a los años 60, durante la Guerra Fría, cuando el mundo estaba dividido en dos fuerzas: Estados Unidos y la URSS. Para contrarrestar la continua amenaza soviética, el Departamento de Defensa de Estados Unidos encargó a la Agencia de Proyectos de Investigación Avanzados de Defensa (DARPA) la creación de un sistema de red seguro que permitiera a las bases militares estadounidenses de comunicar de forma segura, y que se denominó ARPANET. La red siguió desarrollándose hasta los años 90, cuando algunos físicos, entre ellos Tim Berners-Lee, la transformaron en el sistema de Internet que es hoy, la World Wide Web. Desde entonces, Internet no ha hecho más que mejorar y ampliar sus servicios cada vez más hasta que en 1994 se autorizó a las empresas comerciales a conectarse a la red y pronto este servicio se convirtió también en privado con la creación del ordenador personal o PC.

El constante crecimiento de Internet ha permitido el desarrollo de nuevas categorías de sistemas de comunicación en tiempo real, denominadas redes sociales, que han provocado una gran revolución en las relaciones sociales.

La historia de las redes sociales comenzó en 1997, cuando el estadounidense Andrew Weinreich lanzó el sitio SexDegrees.com con el objetivo de facilitar las relaciones entre las personas. Desde entonces, el siglo XXI se ha caracterizado y sigue caracterizado por un número cada vez mayor de redes sociales diferentes como:

- MySpace, creado por Tom Anderson y Chris DeWolf (2003).
- LinkedIn (2003), dedicada exclusivamente al mundo del trabajo.
- Facebook, creado por Mark Zuckerberg en 2004, que en tan sólo cuatro años ha conseguido llegar a lo más alto nivel en el ranking social y ya cuenta con más de 2.320 millones de usuarios.

Otras redes sociales que han surgido desde 2006 son Instagram, Skype, Tumblr, Snapchat, etc., y esto muestra cómo el mundo de las redes sociales es cada vez más importante, pero ahora ya no sólo en el ámbito de las relaciones interpersonales sino en todo lo que forma parte de la vida cotidiana, desde el trabajo hasta la simple comida.

Conclusión

La capacidad de comunicar a través del lenguaje ha sido siempre el trato de la humanidad.

Desde el principio, los seres humanos han ideado medios y métodos para comunicar entre sí: en primer lugar, con simples objetos, gestos y dibujos, pero a lo largo del desarrollo físico y mental nació el lenguaje, un medio de comunicación de carácter oral. Sin embargo, a pesar de los numerosos testimonios que han llegado hasta nuestros días, hay tiempos de los que no tenemos memoria y, por tanto, sólo podemos hacer conjeturas. Esto deja la pregunta sin respuesta: ¿cómo surgió realmente el lenguaje?

Este ha sido siempre un tema muy discutido y podemos comprobarlo en las numerosas leyendas antiguas de tribus y pueblos como los aztecas y los tikuna, aunque en el mundo occidental el mito más conocido se encuentra en el Antiguo Testamento, la Torre de Babel. Pero estos mitos se ven contestados por teorías científicas en las que se argumenta que la diversidad lingüística ha surgido como consecuencia de los desplazamientos en diversas zonas geográficas.

Esta diversidad también ha creado la diversidad cultural, y por eso podemos hablar de binomio lengua-cultura, ya que una se refleja en la otra y esto contribuye a formar la identidad de un país. A lo largo de la historia, desafortunadamente, la lengua ha dado lugar al llamado fenómeno del colonialismo lingüístico, por el cual, cuando se conquistaba un país, se imponía la lengua del conquistador y, de consecuencia, la cultura. Para preservar la diferencia lingüística, en el siglo XIX se creó el esperanto, una lengua común que habría permitido a las distintas naciones de entenderse entre sí, pero resultó un fracaso. Pero hoy, con el inglés, podemos seguir hablando de lengua universal porque es la que se utiliza para las interacciones entre las distintas naciones.

Las lenguas no sólo son distintas porque son muchas, sino porque hay claras diferencias incluso dentro de una misma lengua, y un ejemplo de esto es la diferencia de lenguaje entre los jóvenes y los adultos, que va aumentando poco a poco, ya que la lengua de los jóvenes cambia constantemente.

Al hablar de la lengua, no se puede dejar de hablar de los distintos medios de comunicación. Cuando el hombre se dio cuenta de que no podía conservar todos los recuerdos y tradiciones sólo de forma oral, inventó la escritura y a partir de ahí la evolución de los medios de comunicación se hizo imparable: se pasó de la imprenta al teléfono, la televisión e Internet. No sólo han ayudado a la comunicación a distancia, sino han cambiado por completo el estilo del lenguaje, creando directamente un nuevo lenguaje como el que se puede ver en las redes sociales, caracterizado por un estilo rápido y sencillo, restringido a este ámbito.

Todas estas características dieron lugar a la aparición de la disciplina "ciencias de la comunicación", que estudia los procesos de comunicación y sus medios.

Todo esto muestra cómo la lengua no es sólo un conjunto de palabras y reglas, sino más bien una historia, una cultura antigua y joven al mismo tiempo, y si se quiere formar parte de ella, hay que acogerla en mil formas diferentes y con una mente siempre abierta y despierta.

SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

- wikipedia.org
- scambieuropei.info
- coopraggiodisole.it
- planetservices.it
- mauxa.com
- focus.it
- colturelite.com
- hsschool.it
- education.ec.europa.eu
- psicolinea.it
- lacomunicazione.it
- best5.it
- socialnews.it
- bible.com
- “Conoscere la linguistica”, Claudia Masia

- “La storia della comunicazione”, D. Crowley e P. Heyer